



CORTE DEI CONTI RASSEGNA STAMPA

Roma 8 luglio 2010

Rassegna Stampa del 08-07-2010

CORTE DEI CONTI

08/07/2010	Sole 24 Ore	30	Controllo negli enti locali su partecipate e perdite	Trovati Gianni	1
08/07/2010	Italia Oggi	25	Questionari ok per i rendiconti	Paladino Antonio_G	2
08/07/2010	Mattino Napoli	36	Caserta, condannato Cundari manager del consorzio Ce 3	...	3
08/07/2010	Repubblica Roma	9	Piscine mondiali, stop della Corte dei Conti "Danno erariale la sanatoria con lo sconto"	Vitale Giovanna	4
08/07/2010	Messaggero Veneto Udine	6	Doppi compensi in Provincia, chiesto il risarcimento	...	6

GOVERNO E P.A.

08/07/2010	Messaggero	3	Manovra, ecco le novità - Stangata fiscale sulle assicurazioni, giudici "privati" nelle cause civili	Cifoni Luca	7
08/07/2010	Corriere della Sera	8	Ricorsi più cari, tassa sulle assicurazioni. Salta il taglio delle tredicesime	Bagnoli Roberto	9
08/07/2010	Giornale	9	Manovra, una stangata per le assicurazioni	De Francesco Gian Maria	11
08/07/2010	Mattino	5	Il governo incontra le Regioni, ma i tagli restano	Chello Alessandra	13
08/07/2010	Finanza & Mercati	8	Infrastrutture & Trasporti - Anas più autonoma e stranieri "paganti": via all'effetto pedaggi	...	15
08/07/2010	Messaggero	3	Sanità, più tempo per sanare i deficit	Trioli Raffaella	16
08/07/2010	Messaggero	27	Il pericoloso proliferare delle ex municipalizzate	Tivelli Luigi	17
08/07/2010	Sole 24 Ore	30	Il posto fisso non può dribblare il concorso	G.Tr.	18
08/07/2010	Italia Oggi	32	Permessi programmabili	Cirioli Daniele	19
08/07/2010	Sole 24 Ore	4	Alfano: "Puntiamo sulla riforma de decreto 231"	O. C.	20

ECONOMIA E FINANZA PUBBLICA

08/07/2010	Finanza & Mercati	4	Anche l'Ocse scopre l'emergenza lavoro per i giovani italiani	...	21
08/07/2010	Tempo	21	Gli italiani si scoprono stakanovisti	I.d.p	22
08/07/2010	Repubblica	25	Bolzano la città più cara Napoli la più economica	Lu.Ci.	23
08/07/2010	Sole 24 Ore	7	Più lavoro senza contraffazione	Nicoletta Picchio	24
08/07/2010	Messaggero	1	Serve un accordo globale sul debito	Savona Paolo	26

UNIONE EUROPEA

08/07/2010	Italia Oggi	39	Un Casellario giudiziario europeo	Paolucci Marzia	27
08/07/2010	Mf	3	Bruxelles, il sistema pensionistico Ue è insostenibile	Ninfolo Francesco	28
08/07/2010	Sole 24 Ore	8	"Allungare l'età pensionabile"	Cerretelli Adriana	29
08/07/2010	Mf	2	La Ue prepara gli stress test per le 5 big bank italiane - Lo stress test su 5 banche italiane. Via libera Ue alla stretta su bonus e capitale	Ninfolo Francesco	30

GIUSTIZIA

08/07/2010	Sole 24 Ore	3	Toghe fuori dal blocco retribuzioni	Pesole Dino	31
08/07/2010	Italia Oggi	21	Giustizia più veloce. E più cara	Ciccio Antonio - Bartelli Cristina	32
08/07/2010	Sole 24 Ore	4	Ausiliari per tagliare le cause	Negri Giovanni	34
08/07/2010	Avvenire	5	Privacy e sicurezza, il difficile equilibrio	Grasso Giovanni	37

Autonomie. La **Corte dei conti** sui bilanci 2009

Controllo negli enti locali su partecipate e perdite

Gianni Trovati
MILANO

ESSE Diventa sempre più ampio e puntuale il controllo che la **corte dei conti** prova a mettere in atto sulle partecipazioni di comuni e province con l'aiuto dei revisori dei conti.

Il nuovo capitolo delle verifiche che arriva con le Linee guida ai questionari sui bilanci consuntivi, diffuse ieri dalla sezione Autonomie della magistratura contabile per il monitoraggio complessivo su tutti i conti degli enti locali introdotto dalla finanziaria 2006 (articolo 1, commi 166 e seguenti della legge 266/2005).

Il dato inedito di questa nuova edizione del controllo sui consuntivi è offerto dal completamento dei due sistemi informatici (Sirtel sui certificati di bilancio, e Siquel sui questionari forniti negli anni scorsi dai revisori contabili) nati per offrire un database complessivo delle ultime verifiche e per mettere a confronto immediato i conti locali. La nuova infrastruttura permette di ampliare senza troppe difficoltà tecniche il novero delle richieste, che ormai si estende a tutte le

«partecipazioni» di comuni e province, intese nel senso più ampio. Il tema si intreccia con la manovra correttiva in fase di conversione al Senato, che prova a mettere un freno a ricapitalizzazioni e operazioni straordinarie in favore delle partecipazioni in difficoltà; difficoltà che, come mostrato dall'ultima indagine ad ampio raggio appena pubblicata dalla magistratura contabile (si veda Il Sole 24 Ore del 1° luglio) portano in rosso ogni anno il 40% delle società locali, mentre il 22% di loro non raggiunge mai il pareggio nel triennio.

I revisori, specificano le linee guida, sono chiamati dalla corte a fare la radiografia non solo alle partecipate, ma pure alle società «controllate» anche senza una partecipazione diretta, ad aziende speciali, istituzioni, fondazioni, consorzi e unioni di comuni.

Nei questionari vanno indicate le spese sostenute dall'ente locale in favore di tutti questi soggetti, distinguendole fra oneri legati a contratti di servizio, trasferimenti in conto esercizio o ca-

pitale, fidejussioni e altri strumenti. Un'attenzione specifica è dedicata alle perdite: gli aumenti di capitale in caso di perdita vanno indicati separatamente dagli altri, e così le coperture, e in un elenco a parte vanno censiti denominazione, forma giuridica e quota di partecipazione delle realtà che hanno il bilancio colorato di rosso. Se la realtà in perdita è una società di servizi pubblici locali o una strumentale, l'indagine si fa ancora più approfondita e chiede di indicare l'evoluzione di capitale sociale e il risultato d'esercizio per ogni anno dell'ultimo triennio. In una sezione a sé sono invece confinate le partecipazioni caratterizzate da disavanzi ancora più gravi, che arrivano a intaccare il 33% del capitale o lo porta sotto i minimi di legge (articoli 2446 e 2447 del Codice civile); in questo caso i questionari chiedono dati anche sull'eventuale utilizzo di riserve per il ripiano.

gianni.trovati@ilsole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.com www.ilsole24ore.com/norme
I questionari della **Corte dei conti**



Deliberazione Corte conti agli enti locali

Questionari ok per i rendiconti

DI ANTONIO G. PALADINO

Pronti i questionari sul rendiconto 2009 che i revisori dei conti di comuni e province dovranno trasmettere alla **Corte dei conti**. La sezione autonomie della magistratura contabile, infatti, con la deliberazione n.15 pubblicata ieri, ha reso noto il contenuto del referto che gli organi di revisione delle amministrazioni locali dovranno compilare. Lo screening sulla situazione economico-finanziaria dell'ente, si legge nelle linee guida in esame, non deve essere inteso come uno schema «rigido» su cui non poter intervenire. Ma al contrario, il questionario non è una preclusione «alla libera iniziativa di informazione» del collegio di revisione. Infatti, tra le pieghe del dossier, ci sono campi «liberi» nei quali il revisore può contribuire con altre informazioni al controllo collaborativo affidato alle sezioni regionali della magistratura contabile. Una buona parte del questionario, infatti, è riservato alle partecipazioni detenute dalle amministrazioni locali. Il fenomeno, per la Corte, ha un «grosso peso quantitativo», per le sue connessioni con «la grave situazione deficitaria della finanza pubblica». Infatti, si dovranno indicare, per ciascuna partecipata e per il triennio 2007-2008 e 2009, informazio-

ni quali il valore della produzione, l'ammontare del personale dipendente, il loro costo, i debiti eventualmente contratti dalla partecipata nei confronti dell'ente locale ed eventuali fidejussioni stipulate dall'ente a favore della controllata. Inoltre, il revisore dovrà rispondere se il compenso lordo annuale attribuito al presidente e ai componenti del consiglio di amministrazione della partecipata non sia superiore a quanto previsto dalla legge finanziaria 2007 (70 e 60% delle indennità spettanti al sindaco), ovvero se è stata rispettata la disposizione in materia di numero massimo di consiglieri di amministrazione come le modalità di reclutamento del personale. L'elenco delle domande prevede, tra le altre, di sapere se l'ente ha rispettato il patto di stabilità per il 2009, se ha fatto ricorso ad anticipazioni di tesoreria, se risulta o meno in una situazione di deficitarietà strutturale in base ai parametri del Dm 24.9.2009. Interessante anche la parte inerente i debiti fuori bilancio dell'ente. Si vuole così sapere l'ammontare 2009 di tali debiti e la loro classificazione (se da sentenza esecutive, da acquisizione di beni e servizi senza impegno di spesa...), così come l'ammontare dei debiti che al 31.12.2009 risultano ancora da riconoscere.

© Riproduzione riservata



La Corte dei Conti

Caserta, condannato Cundari manager del consorzio Ce 3

Ammonta a 703mila euro il danno patrimoniale arrecato alle casse del Consorzio Ac-sa Ce/3, con sede al civico 80 di via Bosco di Caserta, dall'ex manager Francesco Cundari, avvocato, 63 anni, originario di Figline Vegliaturo (Cosenza) ma residente in Città.

Lo ha stabilito la **Corte dei conti**, che ha condannato il professionista calabrese a pa-

gare, di tasca propria, in favore del Consorzio Unico, la predetta somma di danaro, maggiorata da rivalutazione monetaria ed interessi legali. Il danno erariale accertato dalla magistratura contabile deriva dalla stipula, in violazione della legge-Biagi, di 38 contratti di lavoro con apposizione di un termine, senza chiarirne le ragioni giustificative.



Piscine mondiali, stop della Corte dei Conti

“Danno erariale la sanatoria con lo sconto”



GLI IMPIANTI

Una delle piscine oggetto dell'indagine della **Corte dei Conti** (la sede, a destra)

GIOVANNA VITALE

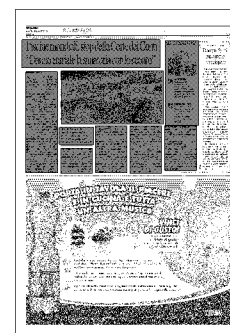
NON c'è pace per le piscine mondiali, ovvero gli impianti costruiti per i campionati di nuoto “Roma 09” mediante un ardito meccanismo di ordinanze della presidenza del consiglio ed atti commissariali in deroga alla normativa sugli appalti e ai vincoli imposti dal piano regolatore. Dopo l'accusa per abuso edilizio contestata dalla magistratura ordinaria a una trentina fra funzionari pubblici e presidenti di circoli sportivi, stavolta i giudici contabili puntano dritto alla giunta Alemanno formulando un'ipotesi pesantissima: danno erariale.

Non bastava dunque la richiesta di spiegazioni inoltrata il mese scorso dalla Procura di Roma per sapere quali provvedimenti il sindaco intendesse adottare per sanare le numerose irregolarità emerse nel corso dell'inchiesta sulle piscine. Nei giorni scorsi a scrivere al primo cittadino è stata la Procura regionale della **Corte dei Conti** — già titolare dell'indagine sui rialzi record subito dagli appalti, in qualche caso addirittura triplicati rispetto all'importo iniziale

— e ora determinata ad accendere un faro sulla delibera con la quale a fine giugno l'esecutivo capitolino ha deciso di esentare cinque impianti dal pagamento degli oneri concessori, ossia il contributo chiesto dall'amministrazione a chiunque intraprenda un'attività di trasformazione urbanistica ed edilizia sul territorio comunale. Il perché si evince dal testo del provvedimento: sebbene realizzati da privati con propri investimenti, l'Aquaniene in via della Mosceta, il Roma Team Sport al Torrino, Roma 70 sulla Tiburtina, Sport 2000 e Città Futura entrambi sulla Colombo sono di proprietà comunale, secondo il Campidoglio, in quanto costruiti su terreni pubblici in concessione. Pertanto, nessun contributo è dovuto: sarebbe come se il Comune pagasse a se stesso.

Un'impostazione che però non convince il vice-procuratore generale della **Corte dei Conti** regionale Pio Silvestri. Che ha preso carta e penna e inviato una severa lettera di richiamo al sindaco Alemanno. Intanto per ricordargli di aver già chiesto agli assessori Marco Corsini

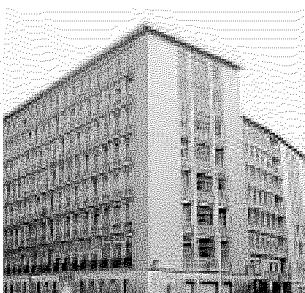
(Urbanistica) e Fabrizio Ghera (Lavori Pubblici), evidentemente senza mai ricevere risposta, «notizie sullo stato delle procedure messe in atto per consentire il pagamento degli oneri concessori da parte dei soggetti privati che hanno realizzato opere per lo svolgimento dei Mondiali di nuoto», così come stabilito «nella memoria di giunta del 6 luglio 2009 con cui si delegavano gli uffici competenti a far rispettare gli impegni patrimoniali derivanti dalla realizzazione degli impianti sportivi in questione». E poi per rammentare, «alla luce delle notizie di stampa secondo le quali codesta amministrazione si appresterebbe a regolarizzare le opere realizzate senza acquisire gli oneri concessori», che «siffatta deliberazione configurerebbe chiara ipotesi di danno erariale».



Dice proprio così il viceprocuratore generale: «Chiara ipotesi di danno erariale». Inchiodando la giunta di centrodestra a un suo precedente provvedimento, approvato esattamente un anno fa, che smentirebbe quello varato nella seduta del 30 giugno. Due atti uguali e contrari: un pasticcio. Al quale ora il sindaco Alemanno non potrà non dare spiegazioni.

Il richiamo al sindaco: niente regolarizzazione se non si pagano gli oneri concessori

Le tappe



LA PROCURA

L'accusa della magistratura ordinaria era di abuso edilizio a una trentina fra funzionari pubblici e presidenti di circoli sportivi



CORTE DEI CONTI

I giudici contabili hanno ora formulato l'ipotesi di danno erariale e hanno inviato una severa lettera di richiamo al sindaco

Contestate somme per oltre 110 mila euro: nel mirino le indennità assegnate nel 2007 a chi occupava un posto a palazzo Belgrado e nelle partecipate

Doppi compensi in Provincia, chiesto il risarcimento

La Procura della Corte dei conti ha citato Zanin (Exe e Mtf), Brandolin (Aeroporto) e Martinelli (Mtf)



Il procuratore Maurizio Zappatori

I primi dubbi erano sorti già nell'autunno del 2008, quando la Sezione di controllo della Corte dei conti aveva accertato non uno, bensì tre casi di violazione della Legge Finanziaria 2007 da parte della Provincia di Udine. Due mesi dopo, la palla era passata alla Procura contabile che, puntata l'attenzione su Exe spa e Aeroporto Friuli Venezia Giulia Spa, entrambe società partecipate della Provincia, e su Mtf srl, controllata dalla Exe, non aveva esitato ad aprire una vertenza e chiedere "lumi" a Palazzo Belgrado. Nel frattempo, forte anche delle conclusioni dell'Organismo di revisione della Provincia, a muoversi e fare la voce grossa era stato lo stesso presidente dell'ente, Pietro Fontanini, che con una lettera aveva chiesto la restituzione del "maltolto". Cioè, degli oltre 110 mila euro "indebitamente corrisposti a titolo di compenso ad amministratori provinciali di Udine, per le cariche di componenti degli organi di amministrazione di alcune società partecipate dalla Provincia".

Ebbene, l'inchiesta è arrivata al primo giro di boa. Con tre distinti atti di citazione, il procuratore regionale della Corte dei conti, Maurizio Zappatori, ha chiesto la condanna di Piero Mauro Zanin, in qualità di presidente di Exe, di Giorgio Brandolin, in qualità di presidente del-

l'Aeroporto Fvg, e (di nuovo) di Zanin insieme a Enzo Martinelli, in qualità il primo di presidente e il secondo di amministratore delegato di Mtf - tutti gli incarichi s'intendono riferiti al periodo relativo all'inchiesta, il 2007-, al pagamento rispettivamente di 65.600 euro a favore di Exe, di 11.706,67 euro a favore dell'Aeroporto e di 41.666,66 euro a favore di Mtf.

Comune il punto di partenza: la Finanziaria 2007, con il divieto per gli amministratori di enti locali di percepire un secondo compenso da società partecipate dello stesso ente. Da qui, le segnalazioni dei casi "anomali". A cominciare da quello che, quell'anno, aveva visto Zanin liquidare a se stesso un'indennità di carica e di gettoni di presenza pari a 44.600 euro e a Daniele Macorig, consigliere d'amministrazione di Exe, importi pari a 13.400 euro per il 2007 e a 11.400 euro per il 2008. Tutti pagamenti che la Procura contabile ha giudicato «illegittimi», visto che Zanin e Macorig erano già consiglieri provinciali, attribuendone la responsabilità «a titolo di colpa grave» all'allora presidente della partecipata.

Identico il copione per quel che riguarda la società Aeroporto, dove a essere in difetto, però, non era il presidente Brandolin, bensì uno dei consiglieri d'ammi-

nistrazione: Marzio Strassoldo, che in quel periodo e fino al 7 dicembre 2007 era anche presidente di Palazzo Belgrado. Ma al quale Brandolin liquidò ugualmente la somma di 11.706,67 euro, rendendosi a sua volta reo di «colpa grave». Nel caso di Mtf, è di nuovo Zanin, questa volta «a quattro mani» con l'ad Martinelli, ad assegnarsi un'indennità di 41.666,66 euro. E, quindi, insieme a Martinelli a essere chiamato a risarcire la società. Invitati a dedurre, Zanin aveva sostenuto che mandato e compenso erano stati deliberati prima dell'entrata in vigore della Legge, Brandolin osservando come l'Aeroporto non sia partecipato dalla Provincia di Udine (è la società Consorzio per l'aeroporto a esserlo) e Zanin di nuovo affermando come Mtf sia partecipata solo in via indiretta tramite Exe.



Il governo blindo il decreto: doppia fiducia. Domani incontro con le Regioni

Manovra, ecco le novità

Più fondi alla polizia, giudice privato per le cause civili

ROMA — Si completa il mosaico della manovra correttiva all'esame della commissione Bilancio del Senato. Nella giornata in cui Berlusconi e Tremonti, hanno annunciato la doppia fiducia a Montecitorio e a Palazzo Madama, sono stati depositati nuovi emendamenti che non riguardano solo la materia strettamente economico-finanziaria. Accanto alla creazione di un fondo ad hoc per la sicurezza, il ministero della Giustizia ha infatti inserito una riforma del processo civile che comprende tra l'altro l'istituzione di una sorta di giudice "privato" da scegliere tra magistrati in pensione, notai, avvocati o docenti di diritto. A lui il giudice ordinario potrà affidare l'esame delle cause.

CIFONI, GUARNIERI E RIZZA ALLE PAG. 2, 3 E 4

GLI EMENDAMENTI

Il governo viene incontro alle imprese: si potranno compensare i crediti con gli enti locali. Compromesso con i magistrati: tagli all'indennità

Stangata fiscale sulle assicurazioni, giudici "privati" nelle cause civili

Fondo per la sicurezza da 160 milioni, confermate le nuove risorse a Roma

di LUCA CIFONI

ROMA — Accontentate le imprese e, almeno in parte, le forze dell'ordine. Accordato anche il contributo aggiuntivo di 50 milioni a Roma capitale. Con i magistrati è stata trovata una soluzione di compromesso. Il conto invece lo pagano le assicurazioni (sotto forma di un prelievo fiscale ad hoc) e uno specifico settore produttivo, quello farmaceutico, al quale vengono caricati una parte dei sacrifici in precedenza richiesti a farmacie e grossisti. Alla lista degli scontenti si aggiungono i diplomatici che minacciano lo sciopero. Visto in termini di vincitori e vinti, senza tener conto della complessa partita con gli enti locali, è questo il bilancio della giornata di ieri in commissione Bilancio del Senato. Giornata che ha visto anche

l'inserimento a sorpresa di importanti novità in materia di giustizia civile. A partire dalla creazione di una nuova figura di giudice ausiliario, da scegliere tra ex magistrati, avvocati, notai e professori, a cui i singoli giudici potranno



affidare le cause. Un'altra novità riguarda la possibilità per i cancellieri di assumere le prove al posto dei giudici.

Così, tra gli emendamenti presentati e quelli ritirati, inizia a prendere forma la versione della manovra che sarà sottoposta al voto di fiducia giovedì prossimo, due giorni dopo l'arrivo in aula del testo. Una manovra che - ha ricordato ieri il ministro dell'Economia - tocca il pubblico impiego perché questa è la strada intrapresa nel resto d'Europa: senza un intervento rigoroso, è la tesi di Tremonti, il nostro Paese rischierebbe di ritrovarsi in problemi simili a quelli della Grecia.

Naturalmente sono possibili fino all'ultimo momento ulteriori aggiustamenti, anche se pare improbabile - ad esempio - che il governo possa fare concessioni particolari alle Regioni. Secondo il capogruppo del Pdl a Palazzo Madama, Gasparri, il governo comunque nella stesura del maxi-emendamento si dovrebbe comunque attenere al testo approvato dalla commissione.

Il pacchetto fiscale delineato negli emendamenti, come al solito a firma del relatore Azzollini, viene incontro alle richieste avanzate da Confindustria e dalle altre organizzazioni imprenditoriali. Viene soppresso il comma 9 dell'articolo 38, quello che nell'intento di velocizzare le controversie fiscali fissava un limite massimo di 150 giorni per la sospensione dei pagamenti

dovuti all'erario, in sede di giudizio. Si torna quindi alla situazione precedente, e cioè alla possibilità per i contribuenti di non versare fino alla conclusione del procedimento di primo grado.

Per quanto riguarda le compensazioni, la preclusione varrà solo per coloro che hanno debiti definitivamente iscritti a ruolo, da 1.500 euro in su. Ma c'è anche un'altra novità: la possibilità per le aziende che hanno crediti verso le Regioni, gli enti locali e quelli sanitari, di compensare queste somme con debiti iscritti a ruolo. Si tratta di un aiuto su un tema delicato, i ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione.

Per compensare gli effetti finanziari di questa e di altre novità, il governo ha messo a punto una stretta fiscale sul settore delle assicurazioni, che vale 234 milioni.

In particolare, si prevede che la variazione delle riserve obbligatorie relative al ramo vita costituiscano reddito in misura del 90 per cento.

Un'altra richiesta di Confindustria riguardava i cosiddetti certificati verdi, ossia

sostanzialmente gli incentivi alle energie rinnovabili. L'obbligo per il Gestore del servizio elettrico (una società pubblica) di riacquistare i certificati verdi, agevolando così le imprese del settore, resta; ma l'importo complessivo dovrà essere ridotto del 30 per cento rispetto al 2010.

E sempre in materia di impresa, è stata "travasata" nel decreto una parte del pacchetto annunciato nelle settimane scorse, con l'obiettivo di facilitare la creazione di nuove realtà produttive. Si tratta in particolare del principio per cui tutti gli atti di autorizzazione fin qui richiesti saranno sostituiti da una segnalazione dell'interessato, e da controlli *ex post* da parte della pubblica amministrazione. Toccherà all'esecutivo entro dodici mesi emanare le specifiche misure attuative.

Per cercare di superare il malumore delle forze dell'ordine, il governo ha poi annunciato l'istituzione di un apposito fondo «perequativo» di 160 milioni destinato alle esigenze di polizia e forze armate. Mentre è stato cancellato ogni riferimento alla decurtazione delle tredicesime, che del resto avrebbe riguardato solo i dirigenti di queste categorie.

È arrivata una soluzione ad hoc anche per i magistrati, per i quali il blocco di scatti e progressioni di carriera sarebbe risultato particolarmente pesante, penalizzando in particolare i giovani. Al posto di questo intervento, sarà applicata la decurtazione della cosiddetta "indennità giudiziaria", una particolare voce di stipendio. Così il sacrificio risulterebbe ripartito in modo più equo su tutta la categoria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PAROLA CHIAVE

EMENDAMENTI

Sono le modifiche che possono essere presentate dai parlamentari nel corso del dibattito per l'approvazione di una legge o per la conversione in legge di un decreto. Gli emendamenti parlamentari vengono presentati dalla maggioranza ma anche dall'opposizione nel corso del dibattito in commissione entro una data stabilita, discussi e approvati o respinti. Il testo di legge così modificato passa poi in aula.

234

ASSICURAZIONI

In milioni, il maggior prelievo fiscale

160

SICUREZZA

In milioni di € il nuovo fondo

50

ROMA

Millioni aggiuntivi per la Capitale

Ricorsi più cari, tassa sulle assicurazioni Salta il taglio delle tredicesime

Miniprelievo per le vecchie liti sul fisco. Il Pd accusa: norma per il lodo Mondadori

Giudici a progetto Per smaltire l'arretrato nei processi civili spunta la figura del giudice a progetto. Nell'albo magistrati in pensione e professori

ROMA — I tentativi di assalto alla diligenza, alla Finanziaria da 25 miliardi di euro, continuano. E arrivano le modifiche. Nelle frenetiche giornate all'ultimo emendamento, fermo restando il principio del rigore e dei saldi da rispettare imposto dal ministro dell'Economia Giulio Tremonti, ecco i ritocchi. Come il rincaro per ricorrere alla giustizia: il contributo per le impugnazioni davanti al giudice aumenta del 50% mentre viene fissato in 500 euro il ricorso in Cassazione. Come l'introduzione del cancelliere «privato» il quale potrà incassare un cifra tra i 50-75 euro l'ora se gli verrà delegata l'assunzione della prova testimoniale. Spunta un salasso di 234 milioni di euro per le compagnie di assicurazioni ideato per coprire alcune modifiche fiscali chieste da Confindustria e che ieri si è infatti dichiarata soddisfatta. Una proposta prevede anche l'arrivo dei «giudici a progetto», ausiliari che potranno sostituire i magistrati nelle cause civili per smaltire l'arretrato. Gli ausiliari saranno scelti tra ex magistrati, avvocati, notai, professori di diritto e ricercatori, in attività o pensionati, raccolti in un apposito albo.

C'è anche un nuovo e più favorevole regime fiscale per chiudere le liti ultradecennali che fa urlare allo scandalo l'opposizione la quale vede in questo emendamento un favore al premier che così potrebbe, secondo l'opposizione, risolvere il contenzioso del lodo Mondadori pagando un 5%. Il governo smentisce ogni illazione: è una norma generale.

Ci sono poi tagli e mutilazioni annunciati e rientrati. Come la riduzione del 20% degli stipendi e consulenze Rai, il taglio della tredicesima alle forze dell'ordine sparisce, così come viene rimodulato il pagamento delle tasse per i terremotati dell'Aquila. Sotto la pressione di una protesta dei cittadini abruzzesi che riesce ad arrivare fin sotto le finestre del Cavaliere a Palazzo Grazioli, un emendamento del governo riscrive la norma che ora prevede uno smaltimento delle imposte nell'arco di dieci anni.

La modifica della manovra è così massiccia che l'amministratore delegato di Banca Intesa Corrado Passera commenta che «ora sta prendendo forma con meno effetti recessivi». Il ritardo dell'iter parlamentare però è fortissimo, quasi due settimane. La manovra imposta dall'Europa sotto l'effetto della Grecia doveva finire in aula del Senato il primo luglio e in-

vece slitterà a martedì 13 con voto finale atteso per giovedì. Ci sarà la fiducia sia a Palazzo Madama che alla Camera, dove la manovra dovrà passare senza ulteriori modifiche per evitare una nuova lettura in Senato.

Tra le misure più significative introdotte ieri dall'attivissimo relatore Antonio Azzollini è l'istituzione di un fondo da 160 milioni di euro che in sostanza mette al riparo il comparto della sicurezza dal blocco indiscriminato delle promozioni e degli scatti di carriera. «Siamo soddisfatti — ha commentato il ministro della Difesa Ignazio La Russa — le missioni verranno dimezzate ma le indennità dei soldati rimarranno invariate, il fondo, parzialmente discrezionale, verrà usato dai singoli ministeri competenti per risolvere situazioni particolari».

Molte le proteste oltre ai terremotati aquilani. Il ministro dell'Agricoltura, Giancarlo Galan, è arrivato a minacciare le dimissioni e i diplomatici hanno annunciato uno sciopero se non vengono ammorbiditi i tagli alla Farnesina e tolte norme troppo rigide per il pensionamento. La Confindustria e Rete Imprese Italia sembrano contente. Sono riuscite a portare a casa forti modifiche degli articoli 45 (certificati verdi) e del 38 e del 31 in zona evasione: resterà

possibile per le imprese compensare i crediti nei confronti di alcune pubbliche amministrazioni (Regioni, enti locali ed enti del servizio sanitario nazionale) con i debiti verso il fisco. Per compensare i minori introiti diventano più pesanti le imposte per il ramo vita delle assicurazioni.

Azzollini ha proposto che sia l'amministrazione finanziaria a dover assicurare la regolarità dell'istanza e il pagamento integrale di quanto dovuto in seguito alla chiusura agevolata per le liti fiscali ultradecennali. Tra le novità dell'ultima ora ecco istituito un fondo con una dotazione di 50 milioni a partire dal 2011 per Roma Capitale. Il Gse dovrà continuare a acquistare i certificati verdi ma l'importo complessivo dovrà essere ridotto del 30%. Il pagamento delle rate per le quote latte è sospeso fino al 31 dicembre 2010.

E' su questo punto che il neoministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan ha minacciato le dimissioni. Modificata, dopo un intervento critico dell'Authority dell'energia, la norma che dirottava le risorse

se tagliate ai certificati verdi verso l'istruzione e l'università: ora i soldi, 500 milioni di euro fino al 2013, arriveranno grazie a una nuova convenzione per il calcolo del Cip 6. Novità in arrivo anche sul fronte dei farmaci: i tagli alla spesa sanitaria nel settore farmaceutico non riguarderanno solo farmacie e grossisti (questi l'altro giorno hanno bloccato la distribuzione dei medicinali), ma anche le aziende farmaceutiche.

Dura la reazione del presidente di Farmindustria Sergio Dompè secondo il quale si tratta di «un'appropriazione indebita, non possiamo lavorare in un Paese che non ha cultura imprenditoriale e non premia l'innovazione». Nel commentare alcuni emendamenti Tremonti si è soffermato in particolare su quelli che hanno introdotto l'adeguamento automatico alle aspettative di vita: «E' la più grande riforma della previdenza fatta in Europa e senza un'ora di sciopero».

Roberto Bagnoli

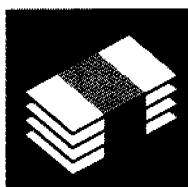
© RIPRODUZIONE RISERVATA

In giudizio

Per la Cassazione il contributo fisso sale a 500 euro. Aumenta del 50% il costo dei ricorsi



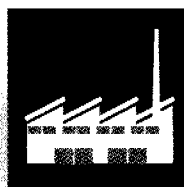
Le misure punto per punto



Tredicesime

Saltano i tagli

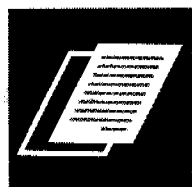
Salta il taglio delle tredicesime per magistrati, forze armate, forze di polizia, vigili del fuoco, professori e ricercatori universitari, personale di carriera prefettizia e diplomatico



I contenziosi

Le riscossioni

Viene soppressa la norma che accelerava i tempi di riscossione, da parte dell'Erario, nei casi di contenzioso. Lo prevede un emendamento che accoglie le richieste di Confindustria



Polizze

Le compagnie

A pagare il conto della manovra ci sono anche le compagnie assicurative. In arrivo infatti una stangata di 234 milioni di euro all'anno per le compagnie del ramo vita



Giustizia

Le impugnazioni

Il contributo unificato per le impugnazioni davanti al tribunale e alla Corte di appello aumenta del 50%, mentre viene fissato in 500 euro il contributo per i ricorsi in Cassazione

Manovra, una stangata per le assicurazioni

Stretta da 234 milioni per le imprese del ramo vita: ok in commissione Senato. Salta l'emendamento Calderoli: prevedeva il taglio del 20% sui compensi degli esterni Rai

SALVI Niente blocco per gli stipendi delle toghe. Per il decreto verrà chiesta la doppia fiducia

Gian Maria De Francesco

Roma Il presidente del Consiglio Berlusconi e il ministro dell'Economia Tremonti incontreranno le Regioni per confrontarsi sulla manovra ma i saldi restano «intangibili» e, dunque, non c'è spazio per attenuare l'impatto degli 8,5 miliardi di tagli previsti per il biennio 2011-2012. Tanto più che sarà posta la fiducia al Senato e anche alla Camera. Il resto della giornata è stato caratterizzato dall'ok in commissione al Senato ad alcuni emendamenti del relatore Azzollini. In primo luogo, sono stati reperiti 160 milioni per il comparto sicurezza. I tagli alla magistratura riguarderanno le indennità e non gli stipendi. Nuove risorse verranno dalla stretta sul comparto assicurativo. È saltato invece il cosiddetto «emendamento Calderoli» che prevedeva la riduzione del 20% dei compensi per il personale esterno Rai.

Doppia fiducia «La manovra sarà oggetto di richiesta di fiducia tanto al Senato quanto alla Camera, trattandosi di un provvedimento fondamentale per la stabilità finanziaria del Paese», hanno spiegato Berlusconi e Tremonti sottolineando che «i saldi erano, sono e saranno intangibili» perché «si tratta di numeri che riflettono ciò che Commissione Ue e mercati considerano necessario per ridurre il debito pubblico». Il confronto in commissione Bilancio sarà tuttavia ancora più articolato e l'approdo in aula a

Palazzo Madama previsto per oggi slitta a martedì con voto di fiducia giovedì 15.

Regioni Il premier e il ministro Tremonti hanno invitato le Regioni e gli enti locali a considerare la manovra come «parte di una strategia di rigore» iniziata con la Finanziaria triennale 2008. È «impraticabile uno spostamento interno alla manovra da una voce all'altra» ma si può agire sulla spesa discrezionale (sprechi inclusi) che per la parte locale è pari a 171 miliardi e su cui il decreto incide solo per il 3%. A fronte di questo sforzo il governo offre alle Regioni alcune opportunità: dialogo sul rientro dei deficit sanitari, ricerca di fondi per interventi speciali ancora disponibili e accelerazione sul decreto attuativo del federalismo fiscale in materia di costi standard in modo che entri in vigore contestualmente alla manovra. Soddisfatto Errani, presidente della Conferenza Stato-Regioni: «Un primo passo utile».

Magistrati I magistrati non subiranno il blocco degli stipendi previsto dalla manovra ma si vedranno tagliate del 15% le indennità speciali nel triennio 2011-2013 con un taglio pro-capite di 9.642 euro. Il segretario dell'Anm, Luca Palamara, ha riconosciuto «l'impegno del ministro dell'Economia e del governo». Istituita la figura dell'ausiliario da ricercarsi tra ex magistrati, ex avvocati, professori per velocizzare le cause civili. Aumentato a 500 euro il contributo fisso per i ricorsi in Cassazione e raddoppiato il contributo fisso per i ricorsi in tribunale e in corte d'appello.

Forze armate Istituito un fondo da 80 milioni di euro per ciascuno degli anni 2011-2012 destinato a militari, polizia e pompieri. Azzollini ha inoltre annunciato lo stralcio del taglio delle tredicesime per poliziotti, magistrati e diplomatici.

Assicurazioni Più Ires per le imprese assicurative: un emendamento del relatore infatti stabilisce che la variazione delle riserve tecniche obbligatorie relative al ramo vita concorre a formare il reddito dell'esercizio. La misura da 234 milioni avrà effetto anche sull'acconto di novembre. Con il maggior gettito si copriranno altri 50 milioni assegnati a Roma.

Imprese Accolte le richieste di Confindustria e di Rete imprese: nessuna accelerazione delle riscossioni e, soprattutto, le aziende potranno compensare i crediti con la Pa con i debiti verso il fisco. Rimodulati anche i tagli alla farmaceutica: meno sacrifici per le farmacie, ma alle industrie sarà chiesto un ulteriore sforzo. Per Farmindustria è «un'appropriazione indebita».

Quote latte Sospeso il pagamento delle multe sulle quote latte fino al 31 dicembre. Il ministro delle Politiche agricole Galan ha minacciato le dimissioni se l'emendamento caro alla Lega non sarà ritirato.



I COMPENSI RAI**Stipendi lordi
di giornalisti e manager****DIRIGENTI****Mauro Masi**
direttore generale**715.000****Claudio Cappon**
ex direttore generale**600.000****Augusto Minzolini**
direttore Tg1**più di 560.000****Giovanni Minoli**
direttore 150° Unità Italia**550.000****Giancarlo Leone**
vicedirettore**470.000****Paolo Garimberti**
presidente**448.000****Gianfranco Comanducci**
vicedirettore**440.000****Fabrizio Del Noce**
direttore Rai Fiction**400.000****Lorenza Lei, A. Marano**
vicedirettrici**350.000****Mauro Mazza**
direttore Rai Uno**300.000****CONDUTTORI
E GIORNALISTI****Fabio
Fazio****2.000.000****Antonella
Clerici****1.500.000****Carlo
Conti****1.300.000****Bruno
Vespa****1.200.000****Pippo
Baudo****900.000****Piero
Angela****750.000****Serena
Dandini****700.000****Giovanni
Floris****450.000****Pupo****400.000****Massimo
Giletti****350.000****Alberto
Angela****350.000****Alda
D'Eusanio****300.000****Osvaldo
Bevilacqua****250.000****Lamberto
Sposini****250.000****Monica
Setta****200.000****Elisa
Isoardi****180.000****Milena
Gabanelli****150-180.000**Fonte: L'Espresso -
Dati in euro

ANSA-CENTIMETRI

La Finanziaria

Il governo incontra le Regioni, ma i tagli restano

Domani il vertice con il premier. Camera e Senato, il governo annuncia la doppia fiducia

Alessandra Chello

Alla fine i governatori l'hanno spuntata. Domani alle 11 a Palazzo Chigi incontreranno il premier e il ministro del Tesoro. Anche se - a sentire le indiscrezioni - la presenza del Cavaliere non sembra certa al 100%. Comunque, un passo avanti. Si perché il presidente della conferenza delle Regioni Errani aveva spiegato che le autonomie avrebbero disertato la Conferenza Unificata convocata da Fitto per domani se non avesse partecipato anche il presidente del Consiglio. Comunque sia poche illusioni. Si perché «i saldi della manovra erano, sono e saranno intangibili», si affrettano a chiarire Berlusconi e Tremonti in una nota congiunta.

Certo è che per sbrogliare un'equazione così complessa, il governo non può far altro che calare sul tavolo l'asso di briscola della doppia fiducia: al Senato (la Finanziaria arriverà in Aula martedì 13, mentre giovedì 15 c'è il voto) e alla Camera. L'ascia di guerra comunque, non è ancora stata riposta. I dati dell'Esecutivo - spiega una nota ufficiale di Errani - non sono «né condivisi né condivisibili. La mia speranza è che sia possibile fare una discussione nel merito sulla manovra, almeno per come è stata presentata dal governo. I tagli previsti non sono equilibrati. Noi siamo disposti a collaborare e siamo pronti a far fronte agli sprechi, che debbono essere ridotti».



Il nocciolo è sempre la natura e il taglio dei trasferimenti, pari a circa 4 miliardi per il 2011 e a 4,5 miliardi dal 2012, «che azzerano nei fatti tutte le deleghe affidate con la legge Bassanini». E proprio questo sembra essere stato uno degli aspetti che può avere avuto più peso nella riapertura istituzionale tra governo e regioni, visto che Errani aveva ribadito di aver comunicato al ministro Fitto la rinuncia alle deleghe. Delusa l'Anci, che non compare nella nota di convocazione di domani.

E mentre Fini attacca la Finanziaria e dice: «Non si vive di sola contabilità: il livello di corruzione cresce», Bersani commenta: «È chiaro che è una fiducia messa per aumentare la maggioranza ed impedire la discussione».

Di «atto di violenza alla Costituzione» ha invece parlato Antonio Borghesi dell'Idv, mentre Pier Ferdinando Casini dell'Udc ha precisato che «è una questione di fondo: pensate veramente che questa della doppia fiducia sia una strada positiva per andare avanti e rispondere a chi ha manifestato disponibilità ad aiutare su una manovra che serve al Paese»? Formigoni infine avverte: «Pronti a rimettere le deleghe ove la manovra non cambiasse».

A fine giornata, poi, arriva la notizia che il governo presenterà una modifica alla manovra per spalmare le imposte per gli abruzzesi in 120 rate mensili e posticipandone l'avvio al gennaio 2011.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti della manovra



Tagli enti locali

Risorse statali ridotte: 4 miliardi nel 2011, 4,5 dal 2012



Invalidità

Soglia fino all'85%, escluse le patologie più gravi



Pensioni

Aggiornamento triennale dal 2015 legato a speranza di vita



Donne P.A.

In pensione a 65 anni: tra le 20mila e le 25mila nel 2012



Assicurazioni

Stangata da 234 milioni



Mini-nata

Fondi per 20 milioni; stage di 3 settimane dedicati ai giovani



Italia 150

In arrivo fondi pari a 5 milioni per le celebrazioni



Salva precari

No tetto ai contratti a termine nelle Regioni a Statuto speciale



Sicurezza

160 milioni tra il 2011 e il 2012 per il personale forze armate



Rai

Saltano i tagli agli stipendi



Scuola

Accantonamento 30% risparmi previsti nella manovra 2008/10



Enti ricerca

Via il tetto per assunzioni a termine nel 2011



Certificati verdi

Ok alla norma per finanziare, per 2/3, università e ricerca



Farmaci equivalenti

Dal 2011 l'Aifa fisserà il prezzo di rimborso



Terremoto Abruzzo

Tasse in 120 rate da gennaio 2011



Farmacie

Prezzi medicinali di classe A: nuove quote di spettanza



Previdenza privata

Enti esclusi dalla stretta prevista dalla manovra



Patronati

Nel 2011 taglio di 87 milioni ai finanziamenti



Accertamenti fiscali

Esecutivi in 2 mesi: No a compensazioni crediti/debiti

ANSA-CENTIMETRI

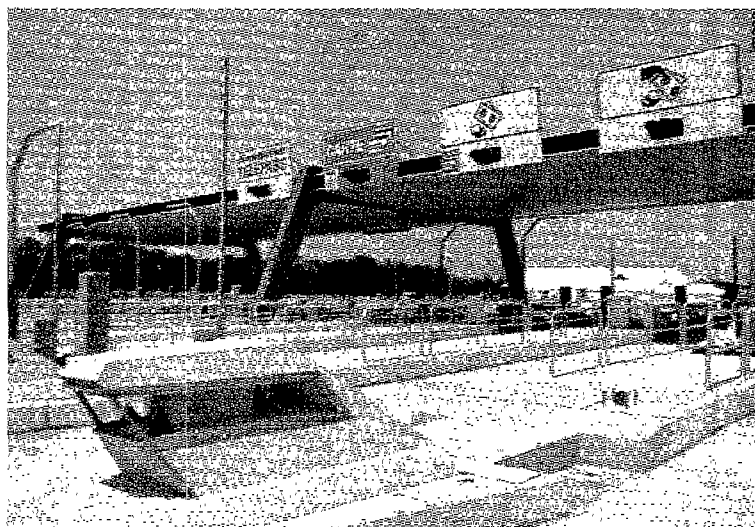
INFRASTRUTTURE & TRASPORTI

Anas più autonoma e stranieri «paganti»: via all'effetto pedaggi

Ciucci: «Lo Stato ridurrà gli stanziamenti previsti a favore della società». Castelli: «Misura equa»
E Schifani chiede il rilancio delle infrastrutture

Con l'introduzione dei pedaggi sulle tratte autostradali gestite da Anas, previsti dalla manovra, «non saranno più trasferiti i corrispettivi che sono dati dallo Stato alla società per la gestione e la manutenzione ordinaria delle strade». Lo ha spiegato il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci, a margine di un convegno della Fondazione Necci sulle infrastrutture. «Il meccanismo è chiarissimo - ha spiegato Ciucci - Anas incassa i pedaggi ma parallelamente lo Stato riduce gli stanziamenti già previsti a favore della società. Anas sostituisce quindi gli stanziamenti pubblici con incassi dal mercato». In questo modo, ha aggiunto, «si rende più autonoma». Ciucci ha poi precisato che «ci sarà una valutazione di budget per cui laddove ci sarà la necessità ci sarà un'integrazione». Nella stessa occasione il viceministro Roberto Castelli ha spiegato che i pedaggi sul-

le tratte Anas introdotti dalla manovra «non sono un'altra tassa» ma «un'operazione di equità e intelligente» che consente «di far pagare anche gli stranieri». «Bisogna far capire ai cittadini che non sono un'altra tassa ma un modo per finanziare le infrastrutture, ridurre la fiscalità generale e far pagare anche gli stranieri che altrimenti in migliaia viaggierebbero gratis». Il viceministro ha quindi ricordato che in questo modo «non solo si andranno a reperire risorse ma si cercherà di portare Anas fuori dalla contabilità dello Stato, come richiesto dall'Europa, creando un ente virtuoso che non è più di spesa ma che può contare su entrate proprie». Nel corso del convegno è stato letto un messaggio del presidente del Senato Renato Schifani secondo cui «le infrastrutture rappresentano il fattore determinante per lo sviluppo, la modernizzazione, la competitività».



REGIONI IN "ROSSO"

Sanità, più tempo per sanare i deficit

Soddisfatta la Polverini: «Sarà forse possibile bloccare gli aumenti di Irpef e Irap»

di RAFFAELLA TROILI

ROMA - Una data, un nuovo incontro, domani alle 11 a Palazzo Chigi, che ha il sapore di un successo politico. Renata Polverini, a capo di un'inedita coalizione di Regioni disastata del centrosud, alla fine la spunta. Al termine di una giornata passata a chiedere un incontro al premier, a dirsi preoccupata, lei come i suoi colleghi Stefano Caldoro (governatore della Campania) e Giuseppe Scopelliti (presidente della Regione Calabria), per la situazione di stallo della trattativa sui tagli previsti dalla manovra economico-finanziaria annunciata dal Governo.

Il confronto non arriva, solo una telefonata col premier, durante la Conferenza delle Regioni. «Ma la situazione è troppo delicata», premono i governatori, temono che alle difficoltà della manovra si aggiungano quelle dovute ai piani di rientro sanitario. «Non incontrarci sarebbe un grave errore sul piano istituzionale», ancora Polverini, «le Regioni sono preoccupate sul serio per i tagli che la manovra impone, abbiamo il dovere di difendere i servizi da erogare alle persone che ci hanno votato». La prima importante schiarita, nel primo pomeriggio: i tre si uniscono al vertice Pdl in atto a Palazzo Grazioli e presieduto dal premier, fa un "salto" anche Roberto Formigoni, presidente della Regione Lombardia. Niente «sgarbo istituzionale», niente «riconsegna delle deleghe», i governatori riuniti a Roma incassano la dispo-

nibilità da parte di Tremonti, che per la prima volta accetta di prendere in considerazione qualche argomento posto dalle regioni: aperture che riguardano l'attuazione e la tempistica dei piani di rientro della sanità. Ma soprattutto di lì a poco da palazzo Chigi arriva il comunicato congiunto di Berlusconi e Tremonti: annuncia la convocazione di un incontro per venerdì e mostra un'esplicita disponibilità sui tempi dei piani di rientro. Il Cavaliere e il titolare di via XX Settembre spiegano nel dettaglio le «criticità» e come intendono intervenire per ripianare i bilanci in rosso delle Regioni. «Non è questa la sede per un discorso sulle responsabilità passate - è scritto nella nota - ma certo è questa la sede per iniziare un discorso serio su cosa fare da oggi in poi in questo campo». Il Governo dunque s'impegna a sostenere i piani di rientro regionali, un primo sospiro di sollievo, perché «così forse sarà possibile anche bloccare l'aumento delle addizionali Irpef e Irap». E' finalmente soddisfatta il presidente della Regione Lazio: «L'incontro che volevamo è arrivato, oggi c'è la

consapevolezza che Regioni come il Lazio, la Campania, la Calabria, il Molise e l'Abruzzo hanno un problema ulteriore che è quello dei piani di rientro sanitari. Il fatto che nel comunicato ufficiale di palazzo Chigi si parli di questo tema è un fatto importante. Quanto a noi, lo ricordo, non abbiamo mai chiesto soldi, nemmeno un euro, ci siamo assunti sulle nostre spalle tutti i debiti e le situazioni che abbiamo trovato. Volevamo solo un po' di respiro su tempi e modalità di rientro, altrimenti

non ce l'avremmo fatta».

I toni cambiano, anche nei confronti del ministro che prima d'ora non li aveva mai ricevuti. «Lavoreremo con il Tesoro e con il ministero della Salute

e avremo probabilmente il tempo in più che abbiamo chiesto. Pur avendo il dovere di procedere con i piani di rientro c'è la consapevolezza da parte di Tremonti che il debito che si è accumulato in 10-15 anni di gestione della sanità non è risolvibile in un mese e mezzo. L'atteggiamento del ministro è stato positivo e costruttivo». Una vittoria?

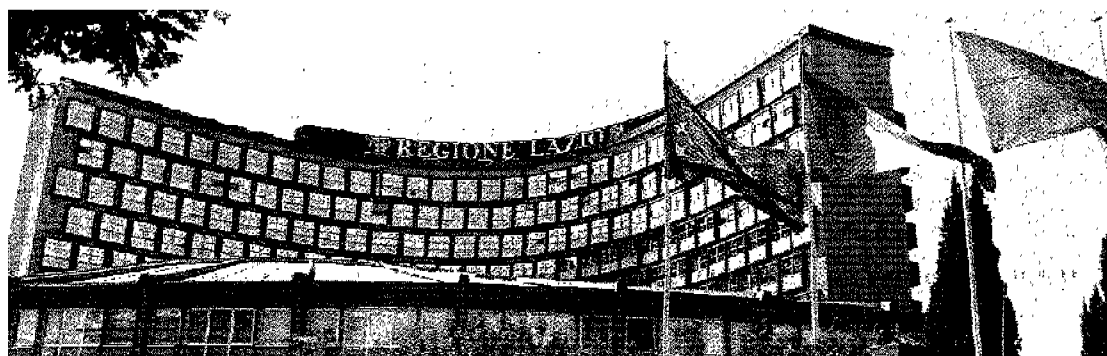
«Dobbiamo ancora incontrare il Governo ma nessuno di noi ha interesse a continuare in una battaglia muro contro muro, che

non porta risultati a nessuno tanto meno ai cittadini». E Polverini «alza il tiro», alla luce del fatto «che il Lazio è la terza Regione più colpita dai tagli» e dell'«sos delle rappresentanze economiche e sociali: «Ciascuna delle voci sulle quali la manovra interviene interessa chi si occupa di quel segmento. Le aziende di trasporto pubblico, per esempio, ci hanno detto: "tagliate tutto ma non noi, altrimenti andiamo in difficoltà". Gli imprenditori ci hanno detto: "stiamo uscendo dalla crisi, se ci togliete il fondo per le Pmi non ne usciremo". E così via».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Renata Polverini



IMPRESE E POLTRONE

Il pericoloso proliferare delle ex municipalizzate

di LUIGI TIVELLI

PROPRIO mentre il Governo sembra finalmente concentrarsi su iniziative tese a favorire la "libertà di impresa", una voce molto autorevole ci ricorda che siamo alla fiera del "socialismo municipale".

Nella sede solenne del giudizio di parificazione del bilancio 2009 dello Stato, il 24 giugno, il Procuratore generale della Corte dei conti Mario Ristuccia, ha presentato dati e commenti inoppugnabili sulla proliferazione selvaggia, a livello regionale, provinciale e soprattutto comunale, di aziende partecipate da Enti locali, che, secondo il censimento della Funzione pubblica sono addirittura 7.106, ben il 5 per cento in più rispetto alla rilevazione dell'anno precedente. Questo significa, secondo il Rapporto Unioncamere 2009, un esercito di oltre 40 mila cariche, fra consiglieri di amministrazione e membri dei collegi dei sindaci, da retribuire. Si tratta di aziende che un tempo si chiamavano municipalizzate, ma che ora assumono le forme giuridiche più svariate, che operano in settori come i servizi idrici, la gestione dei rifiuti, l'energia, il gas.

Un comparto che muove flussi enormi di spesa pubblica e genera, grazie al gioco delle lottizzazioni, induzioni a spese ulteriori. Molte di queste attività – ha rilevato il Procuratore Ristuccia – sono "utili sovente a procurare unicamente opportunità di comoda collocazione a soggetti collegati ad ambienti della politica", in una pletora di centri, autorità, agenzie, commissioni, società miste, istituti.

E proprio questo è il punto. La Casta è insediata ben più in queste cellule, spesso anomale, del potere locale, che non a livello centrale. E lì, soprattutto, proliferano sprechi di pubblico denaro che generano tariffe più elevate dei singoli servizi per i cittadini.

Anche il Garante della Concorrenza, Antonio Catricalà, in un'intervista al Mattino del 25 giugno, ha evidenziato: "prendiamo le municipalizzate, che sono nelle mani della politica locale, che continua a controllare aziende che potrebbero essere benissimo restituite al mercato".

Siamo, quindi, in presenza di un paradosso per cui un Governo che sembra finalmente accorgersi dell'opportunità di liberare le imprese da lacci e laccioli a livello nazionale, ha lo sguardo corto e, per ora, non fa praticamente nulla per cominciare a liberarci dal socialismo municipale. Basti eviden-

ziare che la manovra in esame al Senato sostanzialmente non incide né nelle nomenklature, né nelle strutture, né negli sprechi dell'esercito di aziende pubbliche locali. Eppure è lì che si annida una parte cospicua dei costi della politica (che pure si dice di voler ridurre), che non sono solo i costi diretti degli stipendi di amministratori e dipendenti, ma tutti i costi, diretti ed indiretti, che derivano dall'inefficienza di molte di quelle aziende e dall'inefficienza dei servizi resi ai cittadini. E sempre in quell'ambito, soprattutto, si annidano le nomenklature partitiche (e spesso anche sindacali), che pesano come una cappa oppressiva sul libero funzionamento del mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La Consulta bocchia la Sardegna Il posto fisso non può dribblare il concorso

■ Ci hanno provato in ogni modo, sia le regioni a statuto ordinario sia quelle autonome, a forzare le maglie della stabilizzazione del personale precario fissate nella Finanziaria 2007, e puntuale è arrivato lo stop da parte della Corte costituzionale.

Ieri è stata la volta della Sardegna, che nella sentenza 235/2010 (presidente Ammirante, relatore Mazzella) si è vista chiudere la strada verso il posto fisso pensata per i precari dalla legge regionale 3/2009

(articolo 3). La norma voleva permettere alla regione di finanziare programmi di stabilizzazione da parte degli enti locali, da destinare ai titolari di contratti flessibili con un occhio di riguardo per chi avesse almeno 30 mesi di servizio. Nel caso dei precari di regione ed enti collegati, invece, la stabilizzazione si sarebbe rivolta a chiunque fosse stato coinvolto in un rinnovo del contratto precario.

La Consulta dice no alle due previsioni; la Sardegna non è aiutata in questo caso dall'auto-

nomia, perché lo statuto non ha disciplinato il tema, ma il punto è un altro. Le norme sulla stabilizzazione negli enti locali ignoravano qualsiasi passaggio selettivo, violando quindi gli articoli della Costituzione (3, 51 e 97) che impongono imparzialità, buon andamento e obbligo di concorso nella pubblica amministrazione.

Prosegue intanto la storia infinita dei 22.500 precari degli enti locali siciliani in attesa di stabilizzazione. Della deroga al patto di stabilità che avrebbe aperto al posto fisso, chiesta a gran voce dal governatore Lombardo, non c'è traccia, ma ieri il senato ha approvato un emendamento alla manovra che permette un'altra proroga di un anno ai contratti.

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Due interPELLI sul diritto di assentarsi dal lavoro per assistere disabili

Permessi programmabili

La scelta dei giorni valutando le esigenze aziendali

I chiarimenti

PERMESSI 104

La scelta dei giorni di fruizione dei permessi mensili deve contemperare la necessità di buon andamento dell'attività d'impresa e il diritto all'assistenza da parte del disabile. Tuttavia, le esigenze di tutela del disabile prevalgono sempre sulle necessità dell'impresa

CONGEDO STRAORDINARIO

Il diritto alla fruizione del congedo straordinario non può essere escluso, a priori, nei casi in cui il disabile svolga, per il medesimo periodo di congedo, attività lavorativa

DI DANIELE CIRIOLI

Nella scelta dei giorni di permesso per assistenza a disabili (legge n. 104/1992), le esigenze di tutela del disabile prevalgono sempre sulle necessità dell'impresa. Tuttavia, se il lavoratore è in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza, allora la scelta deve garantire il mantenimento della capacità produttiva dell'impresa mediante, per esempio, una programmazione settimanale o mensile delle assenze. Lo precisa il ministero del lavoro nell'interpello n. 31/2010. Con l'interpello n. 30/2010, inoltre, contrariamente a quanto sostenuto dall'Inps (circolare n. 64/2001), il ministero riconosce il diritto al congedo straordinario per assistenza a familiare disabile nei periodi durante i quali l'assistito svolge attività lavorativa.

La scelta dei permessi mensili. Il primo chiarimento è sulle modalità di fruizione dei tre giorni di permesso mensili, frazionabili in permessi orari, riconosciuti dalla legge n. 104/1992. In particolare, si è chiesto al ministero di chiarire: il preavviso con il quale il permesso deve essere richiesto dal lavoratore; il soggetto (datore di lavoro o lavoratore) che stabilisce le date di fruizione del permesso; la facoltà del lavoratore di modificare unilateralmente la giornata programmata per la fruizione del permesso. Secondo il ministero, in assenza di una normativa di riferimento, non possono che soccorrere i principi generali che impongono di contemperare la necessità di buon andamento dell'attività d'impresa con il diritto all'assistenza al disabile. Soluzione operativa ef-

ficacia, suggerisce il ministero, è quella della predeterminazione "di criteri" condivisi con i lavoratori o con le rappresentanze sindacali, per la scelta delle giornate di assenza e per la possibilità di modificare le giornate di permesso già programmate. In questo modo, il datore di lavoro potrebbe chiedere una programmazione dei permessi a cadenza mensile o settimanale, laddove il lavoratore sia in grado di individuare preventivamente le giornate di assenza e purché tale programmazione non comprometta il diritto del disabile ad una effettiva assistenza. Perché, aggiunge infine il ministero, resta fermo che improcrastinabili esigenze di assistenza (e quindi di tutela del disabile) prevalgono sempre sulle esigenze imprenditoriali.

Il congedo straordinario. Il secondo chiarimento riguarda il congedo straordinario per assistenza a familiari con handicap grave (congedo previsto dalla legge n. 388/2000 e confluito nel dlgs n. 151/2001, il Tu maternità). In particolare, è chiesto al ministero di confermare, come indicato dall'Inps, l'impossibilità della fruizione del congedo qualora la persona disabile da assistere presti attività lavorativa nel periodo di godimento del congedo. Secondo il ministero, questa limitazione andrebbe valutata caso per caso e, comunque, non sembra conforme allo spirito della normativa, perché l'assistenza può sostanziarsi anche in attività collaterali ed ausiliare rispetto al concreto svolgimento dell'attività lavorativa da parte del disabile assistito (per esempio, accompagnamento da e verso il luogo di lavoro). Pertanto, il diritto alla fruizione del congedo straordinario non può essere escluso, a priori, nei casi in cui il disabile svolga (per

il medesimo periodo di congedo) attività lavorativa.

© Riproduzione riservata - -



Alfano: «Puntiamo sulla riforma del decreto 231»

ROMA

«Questa proposta presto formerà oggetto di un disegno di legge governativo». Il ministro della Giustizia Angelino Alfano si prende l'impegno. Sebbene la legge 231 collochi il sistema italiano, come ricorda il capo dell'ufficio legislativo del ministero Augusta Iannini, in una posizione d'avanguardia nel panorama internazionale della responsabilità delle persone giuridiche, esistono delle «rigidità» emerse nei primi anni della sua applicazione.

Se ne è parlato ieri in un convegno organizzato dall'Arel (l'Agenzia di ricerche e legislazione fondata da Nino Andreatta) e dalla PriceWaterhouseCoopers (Pwc). «Le imprese - ha detto Roberto Pinza, ex-viceministro dell'Economia e animatore dell'Arel - non sono soddisfatte: a fronte di costi certi derivanti dall'applicazione della legge esse hanno forti difficoltà a percepirne i vantaggi in termini di operatività e di limitazione di responsabilità». In sostanza, le aziende predispongono modelli organizzativi e organismi di controllo, come stabilito dalla legge, ma poi, quando succede qualcosa, non si sentono tutelate. Per questo l'Arel e la Pwc hanno elaborato delle proposte che sono state sottoposte al ministero: ne è nato un tavolo a tre che ha messo a punto la proposta da sottoporre al consiglio dei ministri dopo una rapida consultazione con le categorie.

«Il Ddl - spiega Alfano - punta su tre elementi fondamentali. I modelli organizzativi devono essere adattabili a tutte le fattispecie di reato e alle realtà organizzative più disparate. Gli enti di piccole dimensioni avranno un trattamento specifico. Infine sarà rafforzata l'efficacia "scriminante" dei modelli organizzati-

vi per i quali saranno richiesti requisiti più stringenti e puntuali». Ovvero, come sottolinea il ministro, «graverà sul pubblico ministero l'onere di provare il difetto organizzativo che ha determinato il reato. Inoltre, il modello riceverà un "bollino blu", una certificazione di idoneità rilasciata da soggetti professionali abilitati».

Al convegno le proposte elaborate dall'Arel hanno trovato la favorevole accoglienza delle associazioni delle imprese. Anche se Confindustria e Abi hanno sottolineato la necessità di una "manutenzione" della legge più ampia dopo dieci anni di applicazione.

«Servono - ha detto Marcello Panucci, direttore Affari le-

IL DISEGNO DI LEGGE

Il ministro annuncia l'appoggio al progetto Arel che rafforza le cause di non punibilità per le imprese

gislativi della Confindustria - un riordino dei reati presupposti, una revisione dell'impianto sanzionatorio e delle misure cautelari, un ripensamento dei criteri di imputazione soggettiva anche a fattispecie di reato di natura colposa».

«Esiste una duplicazione di adempimenti nel nostro settore - ha aggiunto Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi -. Forse è giunto il momento per una riflessione sulla possibile semplificazione e su un maggiore coordinamento tra quanto disposto da Tub (testo unico delle banche), Tuf (Testo unico della finanza), codice della previdenza complementare e altre norme che fanno lievitare i costi».

O. C.



Anche l'Ocse scopre l'emergenza lavoro per i giovani italiani

Poco o niente di buono sul fronte occupazione in Italia secondo l'Ocse. Finora l'impatto della crisi sul mercato del lavoro è stato più blando che in altri Paesi, ma la disoccupazione rimarrà sui livelli attuali, o superiori, almeno fino a tutto il 2011. Non solo. La ripresa economica non porterà a una creazione significativa di posti a breve. Sono queste le previsioni date ieri dall'organizzazione parigina nell'*Employment Outlook 2010*. Il tasso di disoccupazione a maggio in Italia si è attestato all'8,7%, in aumento del 2% dall'inizio della crisi (dicembre 2007) a fronte di un aumento medio Ocse del 2,8%. Tuttavia, sottolinea il rapporto, «la maggior parte della crescita della disoccupazione in Italia si è verificata nell'ultimo anno, quando il tasso è salito dell'1,2%,



Angel Gurría

La disoccupazione è all'8,7%, un tasso contenuto grazie alla Cig. Ma la ripresa non porterà nuovi posti nel breve periodo

molto sopra la crescita media nell'Ocse nel suo complesso». La flessione dell'occupazione e la crescita della disoccupazione sarebbero andate anche peggio se il numero di ore lavorate non fosse sceso durante la crisi del 2,7%. E se non ci fosse stata l'espansione della Cassa Integrazione, che ha consentito di contenere la disoccupazione di circa il 4%. «Nei prossimi mesi, quando finiranno i sussidi, la Cig potrebbe essere insufficiente a impedire un ulteriore aumento della disoccupazione», è l'analisi dell'organizzazione diretta da Angel Gurría. E chi ha il lavoro guadagna comunque meno rispetto alla media. I salari italiani (30.794 dollari l'anno

in media a parità di potere d'acquisto e di 39.789 dollari ai cambi attuali) sono i più bassi fra quelli dei Paesi Ocse, inferiori di quasi 6 mila euro annui rispetto alla media. La vera emergenza sono i giovani: uno su quattro non ha un lavoro e quasi uno su due, il 44,4%, è precario.

Sul fronte dei Paesi Ocse, la disoccupazione, partita dal minimo in 28 anni del 5,8% a fine 2007, è cresciuta fino al punto massimo del dopoguerra, l'8,7%, nel primo trimestre 2010, che corrisponde a 17 milioni di persone senza lavoro in più. Dovrebbe aver raggiunto il picco, ma la ripresa non sembra essere abbastanza vigorosa per riassorbire rapidamente gli attuali livelli.



Ocse I dati dell'Organizzazione smentiscono la tesi secondo la quale in Italia si lavora meno che altrove. Ma le retribuzioni continuano a essere al fondo della classifica. Sono più basse di Francia e Germania

Gli italiani si scoprono stakanovisti

Nel 2009 le ore lavorate per occupato sono state 1.773, più che in Giappone e Usa

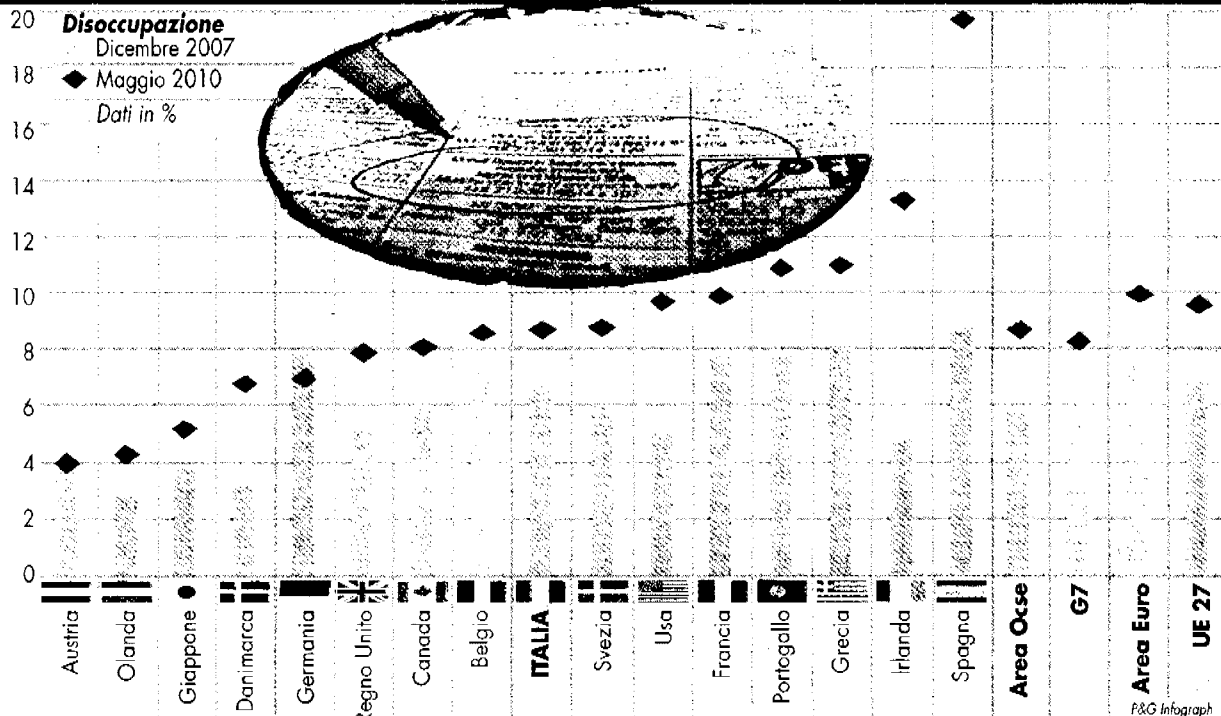
2.119

Ore
Il tempo passato al lavoro da un greco. È il dato più alto tra i paesi Ocse

44%

Giovani
Quasi la metà degli under 25 vive con un contratto a tempo determinato

L'IMPATTO DELLA CRISI SUL LAVORO



■ Ma quali fannulloni! Gli italiani lavorano più dei giapponesi e degli americani. A smentire il luogo comune dell'Italia poco laboriosa è nientemeno che l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (conta 31 paesi) che ieri ha sfornato alcuni dati sul mercato del lavoro. Nel 2009 in media le ore lavorate per occupato nel nostro Paese sono state 1.773, contro 1.714 del Giappone e 1.768 degli Stati Uniti. Il record assoluto sulle ore lavorate spetta curiosamente alla Grecia, un paese non certo rinomato per ritmi di lavoro serrati: eppure secondo l'Ocse vanta 2.119 ore l'an-

no per persona occupata.

Ma a fronte di maggiori ore lavorate, le retribuzioni si attestano a livelli inferiori alle medie dell'Ocse. Nel dettaglio, in Italia in termini assoluti il livello medio del salario a orario pieno viene indicato a 39.789 dollari l'anno (31.400 euro) a fronte di una media Ocse di 47.015 dollari (37.100). In Germania 47.054 dollari. In Francia 49.631 dollari.

Dati allarmanti per la disoccupazione. Nell'area Ocse è al massimo dal dopoguerra con 17 milioni di senza lavoro in più. I più colpiti sono i giovani sotto

i 25 anni. un giovane su quattro (25,4%) oggi è senza lavoro, e quasi uno su due (44,4%) è precario. «La disoccupazione giovanile in Italia continua a crescere, e rischia di toccare pre-

sto il 30%, uno dei livelli più elevati tra i Paesi industrializzati» commenta il vicedirettore del centro di ricerca Ocse sull'Occupazione, Stefano Scarpetta. A livello generale, la crisi ha provocato una riduzione della quota di popolazione attiva in Italia di oltre un punto percentuale, al 57,3%, e un aumento del 2% del tasso di disoccupazione, arrivato all'8,7% a maggio 2010. L'impatto della crisi sul mondo del lavoro italiano è stato però attenuato dal ricorso alla cassa integrazione, che ha permesso di ridurre il calo dell'occupazione di circa 4 punti.

«Ciò dimostra - commen-

ta sempre Scarpetta - che la cig, e gli altri sussidi simili destinati a lavoratori che non ne avrebbero diritto perchè precari, hanno funzionato». Soddisfatto dei dati il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi, che apprezza in particolare il riconoscimento della «funzione positiva» degli ammortizzatori sociali.

L.D.P.

Disoccupazione

È la più alta dal 1945

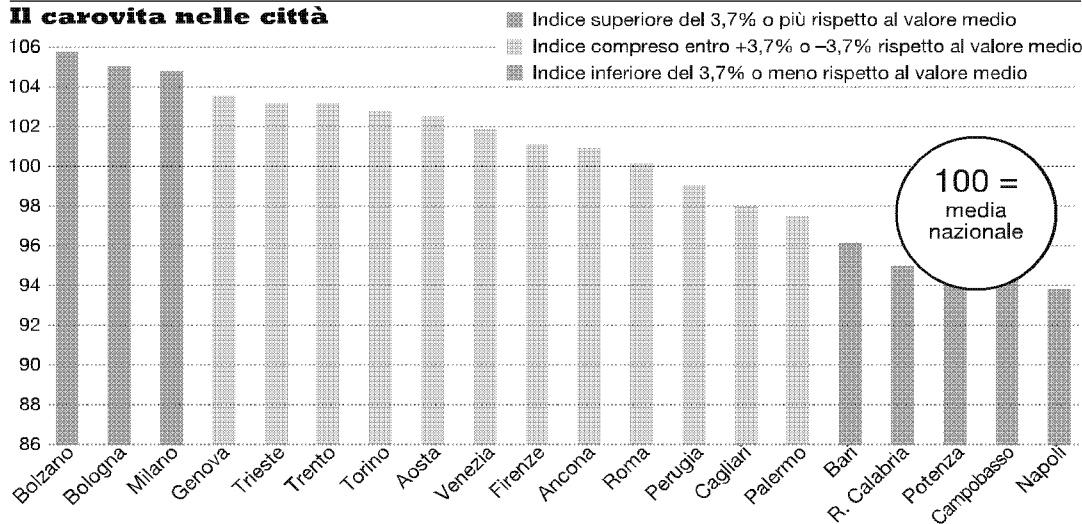
Un giovane su quattro

è senza alcun impiego



Bolzano la città più cara Napoli la più economica

Il carovita nelle città



Istat, Unioncamere e Tagliacarne confermano il divario di prezzi tra Nord e Sud
Il costo della vita nel capoluogo altoatesino è il 5,6% superiore alla media nazionale

ROMA — Tra Bolzano, la più cara, e Napoli, la più a buon mercato, c'è uno stacco del 12% sui prezzi e del 17% sugli alimentari. Che il Nord sia più caro del Sud non è certo un segreto per gli italiani. Ma i dati della prima indagine sulle differenze nel livello dei prezzi tra i capoluoghi di Regione nel 2009, elaborati dall'Istat insieme con Unioncamere e Istituto Tagliacarne, lasciano di stucco.

Bolzano si colloca al primo posto in Italia sia per la quota toccata in generale dai prodotti sia, in particolare, dagli alimentari. In coda alla classifica si trova invece Napoli, il capoluogo dove in assoluto vivere spendendo meno della media nazionale, è una certezza. La graduatoria vede ai primi 9

posti su venti, delle città del Nord. Bologna, Milano, Genova, Trieste, Trento, Torino, Aosta e Venezia fanno buona compagnia a Bolzano. Per contro, il Centro e il Meridione si confermano campioni del risparmio rispetto ai prezzi medi italiani, con Potenza, Campobasso e Napoli fanalini di coda in una hit-parade in cui, stavolta, i primi risultano essere i meno virtuosi.

L'indagine si basa su un paniere di circa 3.700 prodotti di vario genere e oltre a mostrare le città con i prezzi più alti della media, stila anche una classifica dei Comuni che prende in esame la spesa per alimentari, bevande e tabacchi. Se lo stesso carrello di prodotti in media in Italia costa 100 euro, a Bolzano sale a quasi 106 euro e a 108 se si considerano solo i beni commestibili. A Napoli, invece, lo stesso carrello si porta a casa con poco più di 93 euro e, nel caso dei soli alimentari, con 91 euro.

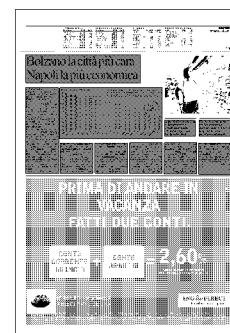
Scendendo nel dettaglio alla voce "abbigliamento e calzature" è Trieste a guidare le venti città capoluogo con un +3,7% mentre Campobasso (con meno 5,4%), è il capoluogo ideale dove comprare vestiti e scarpe. Il comparto abitazione, acqua, energia elettrica e combustibili farà arrabbia-

re i cittadini della Capitale che risulta essere la più costosa con uno stacco verso l'alto del 12,8% sulla media. Le spese per la casa sono invece a buon mercato a Potenza (i costi sono inferiori del 14,4%). I costi dei servizi sanitari e le spese per la salute sono un serio problema ad Aosta (dove i prezzi sono più alti del 12,6%) e a Milano (+12,1%). Più leggero il conto sanitario per Reggio Calabria e Napoli, con meno 11,7% e meno 9,7%. I prezzi dell'istruzione, dei servizi ricettivi e ricreativi sono alti a Bologna (+7,2%) e più bassi a Napoli (-7,8%).

A Bolzano Walter Amort, segretario dell'Unione commercio e turismo, difende la città: «I bolzanini, soprattutto nel settore alimentare, scelgono i prodotti migliori», spiega. E per il sindaco della città Luigi Spagnolli, l'indagine mette a fuoco il problema caro-casa: il costo della spesa per l'abitazione, «è più alto del 7,7% rispetto alla media nazionale». E a Napoli? I commercianti dell'Ascom ricordano che la crisi al Sud si sente di più: «Gli operatori sono costretti a mantenere i prezzi bassi perché la domanda è sotto lo zero».

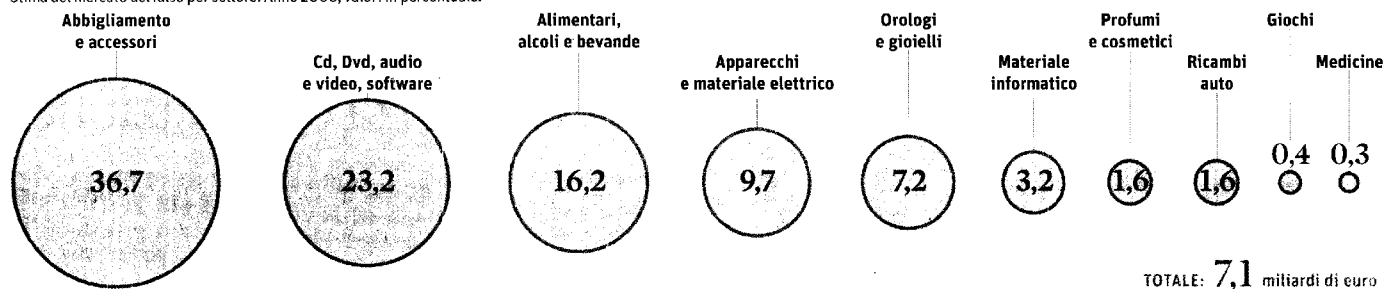
(lu.ci.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Abbigliamento e contenuti digitali nel mirino

Stima del mercato del falso per settore. Anno 2008, valori in percentuale.



Fonte: elaborazione Censis

Più lavoro senza contraffazione

Marcegaglia: dal contrasto al fenomeno 130mila posti, presto un codice etico



Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria

Nicoletta Picchio
ROMA.

Un'economia parallela, che sottrae al fisco 5 miliardi, fa perdere 130mila posti di lavoro, ha un fatturato di 7 miliardi. A livello mondiale secondo l'Ocse vengono contraffatti prodotti per 200 miliardi di dollari, circa il 7% del commercio internazionale. Un danno economico, ma anche i consumatori sono penalizzati, rischiando, cosa che spesso non sanno, la salute. È una battaglia che Confindustria ha deciso di combattere in prima linea e ieri lo ha fatto organizzando la Giornata della contraffazione, insieme al ministero dello Sviluppo economico e a quello delle

Politiche comunitarie. Un convegno a Roma, ma anche manifestazioni in giro per l'Italia, da Milano,

LA DIFESA DELL'ITALIANO

Governo pronto a porre il veto sul brevetto europeo soltanto in tre lingue
Il presidente Confindustria: battaglia sacrosanta

a Torino, Venezia e Firenze, con occhiali e altra merce contraffatta distrutta in piazza.

«Vogliamo sottolineare la gravità del fenomeno. Sulla scia del

nostro impegno per la legalità vogliamo sostenere anche la lotta contro la contraffazione», ha detto la presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, tratteggiando



do un piano nazionale che punta su un «nuovo atteggiamento culturale» e sottolineando i 18 miliardi di costi della contraffazione. Il sistema delle imprese farà la propria parte, e così come è stato deciso di espellere chi è colluso con la criminalità organizzata, la presidente di Confindustria ha annunciato che, d'accordo con le categorie, saranno messi a punto Codici etici di condotta. «Non accettiamo nel nostro mondo chi opera nella contraffazione, vogliamo allontanare chi partecipa a questo atto criminale» ha detto Marcegaglia che ieri ha rilanciato il progetto stilnovo, un "corner" per le imprese del made in Italy che non hanno un marchio.

La Confcommercio, presente ieri, condivide questa battaglia. Ma va combattuta anche in Europa. Il ministro delle Politiche comunitarie, Andrea Ronchi, ha parlato di un'«emergenza», sollecitando una «adeguata severità» da parte delle istituzioni Ue e degli

Stati membri: «Chi compra aiuta la mafia. Purtroppo alcuni Stati sembrano frenare le iniziative», ha detto Ronchi, annunciando che l'Italia è pronta a mettere il veto sull'eliminazione dell'italiano sui brevetti europei, proposta dalla commissione Ue. «Battaglia sacrosanta» per la Marcegaglia.

Deve arrivare al traguardo il "made in" per le merci che entrano nella Ue: «A settembre comincia l'iter nel parlamento europeo e poi convinceremo il Consiglio ad approvarlo entro l'anno», ha detto il vice ministro allo Sviluppo, Adolfo Urso, proponendo un Commissario europeo contro la contraffazione. «L'Ue non deve solo punire, ma proteggere e incoraggiare chi fa progredire l'Europa con nuove idee e nuovi prodot-

ti», ha detto il vice presidente della commissione Ue, Antonio Tajani. Argomento sollevato anche dal presidente di Federlegno-arredo, Rosario Messina: «Non abbiamo il petrolio, la nostra forza sono i marchi». La legislazione italiana è tra le più severe, hanno concordato i presenti, tra cui il sottosegretario all'Interno, Alfredo Mantovano, sottolineando un dettaglio: c'è una norma mai applicata per cui tra le sanzioni per chi compra c'è, a suo spese, un annuncio sul giornale. «Qualche condizionamento può darlo».

Il traffico di merce contraffatta si sta spostando verso i porti del Nord Europa, mentre si è ridotto del 40% da Napoli. A riprova che ci si dà da fare: lo dimostrano i dati della Guardia di Finanza e delle Dogane, presentati da Nino di Paolo, Comandante generale della Guardia di Finanza, e Giuseppe Pelaggi, direttore Agenzia delle Dogane: nel 2009 i sequestri sono stati di quasi 13 milioni e 13 milioni di pezzi. Nel primo semestre 2010 la Finanza ha già sequestrato 60 milioni di prodotti. Ma la battaglia va combattuta a livello Ue: e la Marcegaglia ha proposto una Giornata europea contro la contraffazione (ha già scritto una lettera all'associazione Confindustrie europee). Ha anche chiesto una presenza del mondo imprenditoriale nell'Osservatorio comunitario sulla contraffazione: «Non per presentismo, ma perché conosciamo bene il problema». E se la battaglia passa anche attraverso la formazione dei giovani, il Sistema Moda Italia, di cui è presidente Michele Tronconi, ha indetto una borsa di studio a chi dedicherà la tesi a questo problema.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ripresa incerta SERVE UN ACCORDO GLOBALE SUL DEBITO

di PAOLO SAVONA

MENTRE in Italia cerchiamo affannosamente di risolvere i problemi di casa nostra, nel resto d'Europa e del mondo le cose non procedono per il verso giusto, con un'impressionante identificazione degli andamenti politici con quelli dei mondiali di calcio. La Germania vince, l'Inghilterra, la Francia e l'Italia eliminate: gli Stati Uniti anche, ma fa storia a parte, come il dollaro e il suo deficit estero, perché la sua palla è ovale. I mercati internazionali si sono dati una calmata e hanno attenuato le loro pressioni sui Paesi che hanno pesanti problemi di finanza pubblica, perché hanno scoperto che non vi è Paese immune dagli eccessi, esclusi forse la Cina, la Norvegia e pochissimi altri, e loro non possono esagerare. Una precisa regola di vita della speculazione è di non far morire i corpi che aggredisce, per non inaridire la natura stessa della fonte dei suoi guadagni.

Il problema della sostenibilità del debito pubblico resta il macigno che grava sullo sviluppo globale, ma in molti, troppi, ritengono che non sia un loro problema. Circolano statistiche catastrofiche, ma non lasciano il segno. Il G20 non è stato in condizione di individuare una risposta comune a un problema di tutti, anche di quelli che non ce l'hanno, dato che possiedono il debito degli altri. O, per l'esattezza, non ha saputo andare oltre l'indicazione di obiettivi dimensionali e temporali: dimezzare il disavanzo dei bilanci statali entro il 2013 e stabilizzare o ridurre entro il 2016 il livello del debito; ma non indica come, né avverte che il problema va risolto, come molti altri, con decisioni concordate che allontanino lo spettro degli attacchi speculativi. L'Unione Europea, così poco solerte in molte cose, si era già data carico di completare il quadro lacunoso; ma, guarda caso, candida sempre salari e pensioni a svolgere il compito di aggiustamento degli eccessi altrui. È qua-

si una fissazione. Se così facendo intende riconquistare il consenso perduto dall'idea di un'Europa unita, sbaglia certamente i calcoli. Respingiamo la tentazione di pensare che la politica di alcuni Paesi europei sia talmente cieca da volere proprio questo risultato. I commentatori più attenti e preparati sottolineano che "manca domanda" per sostenere l'esile ripresa produttiva. E questa domanda non può provenire tutta dai Paesi in surplus, perché i tempi di un rilancio affidato a essi sono lunghi e i pericoli, soprattutto l'inflazione, sono elevati. La Cina è già al limite del tollerabile per gli aumenti del costo della vita e deve fronteggiare la bolla speculativa nelle costruzioni.

Chi potrebbe farlo è troppo piccolo per influenzare la domanda mondiale e, comunque, non vuole cimentarsi nel compito, per prudenza. I Paesi in deficit non possono provvedere allo scopo, anzi devono praticare politiche fiscali deflazionistiche, se condividono le conclusioni del G20 e temono gli assalti speculativi. Il mondo pare entrato in un circolo vizioso da cui non sa uscire se non sparando sui soldati, a causa dei generali che hanno perso la guerra.

L'alternativa al taglio dei consumi pubblici, dei salari e delle pensioni che aggrava la carenza di domanda globale è quella che ogni azienda sana fa nei momenti di difficoltà: ristrutturare il debito allungandone la scadenza. Poiché difficilmente il mercato oggi lo accetterebbe o lo renderebbe troppo costoso, non resta che un accordo globale di sistemazione degli eccessi di indebitamento, come fatto da molti Paesi per uscire dalla Grande crisi del 1929-33. Noi abbiamo suggerito di "parcheggiarli" presso autorità dotate di poteri monetari (ad esempio il Fondo Monetario Internazionale), per consentire di condurre le necessarie politiche fiscali rigorose ma non deflazionistiche e così tagliare l'erba sotto i piedi della speculazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Italia entra dal primo ottobre prossimo. E intanto ospita i lavori della sessione plenaria

Un Casellario giudiziario europeo

Parola fine alla disomogenea archiviazione delle sentenze

DI MARZIA PAOLUCCI

Da noi sarà operativo dal primo ottobre 2010. È il casellario giudiziario europeo che tra i 27 stati membri della Ue consentirà finalmente di superare la disomogeneità nella disciplina di archiviazione delle condanne da parte degli Stati membri e l'inefficienza dei meccanismi tradizionali di circolazione delle informazioni.

Difficoltà obiettive visto che all'interno della Ue, da Stato a Stato, cambiano le autorità responsabili della conservazione dei casellari giudiziali, il loro contenuto, i termini di cancellazione e le norme che disciplinano l'accesso ai dati.

La svolta è arrivata con la decisione quadro 2009/315/GAI che è entrata in vigore il 27 aprile 2009 e dovrà essere recepita dagli Stati membri entro il 27 aprile 2012. Si tratta di un processo lungo e ancora tutto da scoprire che parte però da un'unica certezza: l'impossibilità di costituire un casellario unico e centralizzato per tutta l'Unione.

Una strada prospettata inizialmente ma scartata per una lunga serie di motivi a cominciare

dall'indiscutibile divergenza della disciplina nazionale dei singoli casellari e della quantità di dati che un tale sistema avrebbe dovuto immagazzinare.

Ed ecco come funziona: lo Stato di condanna è obbligato a notificare immediatamente l'informazione concernente l'iscrizione all'autorità centrale dello Stato di cittadinanza e aggiunge il dovere di trasmettere su richiesta di quest'ultima copia delle sentenze e dei conseguenti provvedimenti, nonché qualsiasi altra informazione pertinente, ove ciò sia richiesto dall'autorità dello Stato di cittadinanza.

Per lo Stato di cittadinanza c'è invece l'obbligo di conservare integralmente le informazioni trasmesse dallo Stato di condanna. Per quanto poi riguarda il rapporto tra Stati nella fase successiva all'iscrizione, tra il regime dello Stato di condanna e quello dello Stato di cittadinanza finisce per prevalere il primo.

Intanto, dal 30 giugno allo scorso primo luglio, il nostro Casellario centrale ha ospitato i lavori della Sessione plenaria di questo progetto pilota NJR (Network of Judicial Registers) al quale l'Italia partecipa.

«I casellari nazionali europei,

in aderenza alla Convenzione europea di mutua assistenza in materia penale del 1959, verranno interconnessi per consentire a ciascuna Autorità giudiziaria di conoscere i precedenti penali di un cittadino di Stato diverso, all'apertura di un procedimento penale nei suoi confronti», spiega una nota del ministero della Giustizia.

A questo scopo – spiega il comunicato – il Casellario dello Stato procedente interrogherà il Casellario di nazionalità dell'imputato, che dispone di tutte le sentenze emesse in ambito comunitario a carico dello stesso. L'entrata in esercizio per l'Autorità giudiziaria italiana è prevista per il 1° ottobre 2010. Dal prossimo dicembre, l'Autorità giudiziaria avrà inoltre a disposizione l'informativa circa i precedenti a carico dei cittadini italiani in riferimento alle sentenze europee non riconosciute.

Il Casellario europeo sarà inizialmente operativo con i seguenti Paesi membri: Francia, Germania, Spagna, Belgio, Lussemburgo, Polonia, Repubblica Ceca». Il recepimento da parte dei restanti paesi sarà completato entro la primavera del 2012.

© Riproduzione riservata



La Commissione europea esorta i Paesi a trovare contromisure all'invecchiamento demografico. Italia tra i Paesi più virtuosi

Bruxelles, il sistema pensionistico Ue è insostenibile

DI FRANCESCO NINFOLE

«La situazione attuale semplicemente non è sostenibile». Con queste parole la Commissione Ue ha lanciato ieri l'allarme sui sistemi pensionistici europei e ha avviato una consultazione per trovare strategie comuni con cui affrontare il problema dell'invecchiamento della popolazione (vedere anche *Contrarian* a pagina 6). Bruxelles ha diffuso un Green Paper che presenta gli andamenti demografici e i rischi potenziali per la Ue. Non ci sono proposte concrete, poiché «la materia spetta ai governi», come ha ricordato la Commissione, che ha lasciato spazio a differenti soluzioni e non ha ipotizzato un sistema ideale per tutti. Ma Bruxelles ha delineato con chiarezza le opzioni per gli Stati: «Ci troviamo di fronte a una scelta fra pensionati più poveri, contributi pensionistici più elevati o un maggior numero di persone che lavorano di più e più a lungo», ha chiarito Laszlo Andor, commissario per l'Occupazione e gli Affari Sociali, che ha presentato ieri il documento assieme ai colleghi Olli Rehn (Affari economici) e Michel Barnier (Mercato interno). Altre raccomandazioni del Green Paper riguardano meccanismi di incentivi per uscite posticipate e disincentivi per uscite anticipate, oppure l'utilizzo come base di calcolo dei salari medi durante la vita lavorativa e non quelli di fine carriera (che sono più alti). Insomma, per i Paesi Ue la strada è segnata. Non è esagerato parlare di nodo centrale della storia dell'Europa, che deve affrontare l'allungamento dell'aspettativa di vita (5 anni in più per uomini e donne, rispetto a 50 anni fa), l'uscita dal lavoro dei baby boomer, il crollo dei tassi di fertilità e l'ingresso ritardato dei giovani nel mondo del lavoro. Tutto questo in uno scenario post-crisi, in cui la crescita è vicina allo zero e i debiti volano alle stelle. Nel 2008 erano quattro le persone in età lavorativa (15-64 anni) per ogni cittadino di 65 anni o più: entro il 2060

il rapporto diventerà di due a uno. La Commissione ha calcolato che i rapporti attuali rimarrebbero immutati nel 2040 se l'età media di uscita fosse portata a 67 anni, e lo stesso se nel 2060 si arrivasse a 70 anni. In

caso contrario, ci sarebbe un impatto sui rapporti tra lavoratori e pensionati. Peraltro ieri Bruxelles, che pure incoraggia l'innalzamento dell'età lavorativa, ha smentito di voler imporre ai Paesi membri la pensione a 70 anni. «Il nostro obiettivo è un programma di più ampio respiro», ha detto Andor. Nel documento si parla anche di altri temi,

tra cui la mobilità delle pensioni nell'Ue, il regime di solvibilità per i fondi pensione, il rischio di insolvenza dei datori di lavoro. Nessuno però è dispensato da manovre cor-

rettive: «Ogni Stato membro deve affrontare le sfide poste dall'invecchiamento della popolazione, Italia compresa», ha detto Andor. Il Paese è comunque «uno dei più virtuosi» grazie alle riforme dagli anni Novanta in poi, che hanno stabilizzato l'andamento della spesa. L'Italia è tra i pochi Paesi che nel 2060 ridurrà la quota del pil impiegata per pagare le pensioni. Oltre al problema della sostenibilità del sistema per le finanze pubbliche, c'è quello degli importi delle pensioni. In Italia nel 2007 arrivavano al 68% dei salari medi, ma la percentuale scenderebbe al 47% nel 2060. Il problema della povertà sarebbe più grave per le donne, che in media guadagnano meno e vivono di più. Da un'indagine Eurobarometro è emerso che il 54% dei cittadini Ue teme che il reddito durante la vecchiaia sia insufficiente a garantire una vita dignitosa. L'importanza del tema ha spinto la Commissione ad allungare i tempi della consultazione sul Green Paper, che proseguirà fino al 15 novembre. A quel punto Bruxelles, pur nell'ambito dei limiti di sovranità degli Stati, potrebbe comunque varare proposte formali per un approccio comune sulle pensioni. (riproduzione riservata)



Monito da Bruxelles. Presentato il Libro verde sulla previdenza nella Ue

«Allungare l'età pensionabile»

Adriana Cerretelli

STRASBURGO. Dal nostro inviato

«Non abbiamo molto da scegliere per il prossimo futuro: o i pensionati saranno più poveri o si dovranno versare maggiori contributi pensionistici oppure un maggior numero di persone dovrà lavorare di più e più a lungo» ha riassunto crudamente ieri Lazlo Andor, il commissario Ue agli Affari sociali presentando il Libro verde sulle pensioni in Europa. Cioè il principio di una consultazione di 4 mesi negli Stati membri alla ricerca di ricette efficaci e credibili per provare, tra crisi economica e invecchiamento della popolazione, a non affondare il modello sociale europeo e nemmeno i bilanci pubblici nazionali oberati da debiti crescenti e insostenibili.

Se è vero che nel 2060 per

ogni pensionato Ue ci saranno soltanto due lavoratori attivi contro i 4 attuali, nessun paese può illudersi di sfuggire alle riforme, in particolare all'allungamento dell'età pensionistica. Nemmeno l'Italia che pure oggi compare tra i paesi virtuosi che sono riusciti a stabilizzare questa voce di spesa, grazie al tempismo degli interventi su questo fronte.

Che fare? Prima di tutto un no perentorio ai pre-pensionamenti: «Non sono la buona soluzione per affrontare difficoltà e sfide che ci attendono» avverte Andor. Invece va trovato «l'equilibrio tra durata della vita professionale e della pensione», senza escludere «l'introduzione nei sistemi pensionistici di meccanismi di aggiustamento automatico

all'evoluzione demografica».

E senza dimenticare che «i mercati del lavoro non sono un gioco a somma zero con un numero di posti fissi che diventa automaticamente disponibile quando qualcuno va in pensione». Al contrario, afferma Bruxelles, «i paesi con i più alti tassi di occupazione tra gli anziani sono anche quelli ad avere i più elevati tassi tra i giovani. Di converso chi impiega poco gli anziani tende a fare lo stesso con i giovani». Perché «la disoccupazione giovanile non nasce dalla permanenza "troppo lunga" dei più vecchi al lavoro ma piuttosto da rallentamento economico, carenze nei sistemi di istruzione e formazione come dai meccanismi di funzionamento del mercato del lavoro».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA UE PREPARA GLI STRESS TEST PER LE 5 BIG BANK ITALIANE

Lo stress test su 5 banche italiane. Via libera Ue alla stretta su bonus e capitale

■ Il Cebis, il comitato di supervisione che riunisce le banche centrali europee, ha definito ieri le modalità con cui sarà realizzato lo stress test e ha individuato le 91 banche europee (65% del settore) che saranno coinvolte nell'esame. Tra queste ci saranno anche cinque italiane: Intesa Sanpaolo, Unicredit, Banco Popolare, Mps e Ubi Banca. Tutto questo mentre il Parlamento Ue ha dato il via libera alla stretta sui bonus dei manager e sui requisiti patrimoniali delle banche sulle attività più rischiose.

L'obiettivo dello stress test è valutare la capacità degli istituti a resistere a shock, compresi quelli sul debito sovrano. Il Cebis ha chiarito che l'esame sarà effettuato banca per banca su base consolidata (saranno quindi valutate anche le filiali estere), in collaborazione con Bce e Commissione Ue. Saranno utilizzate stime macroeconomiche condivise (per esempio crescita del pil, tasso di disoccupazione e inflazione), a cui saranno apportate le modifiche dovute allo shock potenziale. In particolare, lo scenario negativo ipotizza un pil aggregato inferiore del 3% su due anni rispetto alle stime Ue. Quanto al rischio sovrano, sarà ipotizzato simile a quello osservato a inizio maggio, all'apice della crisi greca. Gli stress test riguarderanno le principali banche di ogni paese, ovvero quelle i cui asset aggregati superano il 50% del totale nazionale. I risultati saranno diffusi il 23 luglio su base

aggregata e per ogni singolo istituto. Due giorni prima si terrà l'incontro del presidente Bce, Trichet, con i manager dei maggiori gruppi. «Per la Germania le conseguenze della diffusione degli stress test saranno gestibili», ha detto il ministro delle Finanze, Wolfgang Schäuble. Il test, ha sottolineato il Cebis, «non ha valore previsionale, ma è piuttosto un'analisi su casi specifici per valutare l'adeguatezza del capitale delle banche». Tutti i principali istituti Ue saranno coinvolti: tra questi 4 francesi, 4 inglesi, 14 tedeschi e ben 27 spagnoli. Ieri il Parlamento Ue ha approvato anche le nuove norme sui bonus che, se approvate come atteso dal

Consiglio del 13 luglio, saranno valide da gennaio 2011. Per i bonus in denaro sarà fissato un limite del 30% degli emolumenti totali, che scende al 20% per quelli elevati. Il 40-60% di ogni bonus dovrà essere dilazionato su di un periodo non inferiore a 3 anni e dovrà essere restituito se saranno mancati i risultati previsti. Inoltre, almeno il 50% del bonus totale sarà pagato sotto forma di azioni e di «capitale contingente» (ovvero attraverso fondi ai quali attingere in caso di difficoltà per la banca). Ciascuna banca dovrà stabilire dei limiti in base agli stipendi, e anche

i bonus-pensione saranno inclusi nel regolamento. Una seconda risoluzione approvata ieri sostiene la necessità di applicare i principi sulle politiche di remunerazione alle società quotate. Infine, i deputati vogliono fissare un tetto all'entità dei paracadute d'oro dei manager, pari a un massimo di due anni del salario fisso, e

vietare l'erogazione del Tfr in caso di mancato rendimento o dimissioni volontarie.

Nello stesso pacchetto sui bonus sono state varate norme più severe sui requisiti patrimoniali per le ricartolarizzazioni e per il portafoglio di trading (in vigore entro il 31 dicembre 2011). Le banche dovranno detenere fino a 3-4 volte più capitale per sostenere i rischi. «Non si tornerà alle pratiche adottate prima della crisi», ha commentato il commissario Ue ai servizi finanziari, Michel Barnier.

Intanto il Parlamento ha votato ieri gli emendamenti depositati ma non il testo finale sulla vigilanza Ue. I deputati hanno preso posizione contro l'annacquamento delle norme voluto dai Governi, ma hanno lasciato una porta aperta all'accordo in prima lettura con il Consiglio.

Francesco Ninfole



Ultimi ritocchi. Tornano gli aumenti ma scatta il taglio del 15% alle indennità speciali

Toghe fuori dal blocco retribuzioni

IL QUADRO

Tagli sulle medicine:
protesta di Farmindustria
L'Inps ha avviato i controlli
straordinari sugli invalidi
Partite 100mila lettere

Dino Pesole
ROMA

Salvati dal blocco delle retribuzioni, magistrati ordinari, militari, amministrativi e contabili, avvocati e procuratori dello stato subiranno in compenso il taglio del 15% delle indennità speciali. La novità, annunciata nel pomeriggio dal ministro dell'Economia, Giulio Tremonti è contenuta in uno degli emendamenti alla manovra, messo a punto dal relatore Antonio Azollini. Se si considera che il valore economico annuo pro capite dell'indennità speciale ammonta a circa 13.390 euro - si legge nell'emendamento - la nuova norma produrrà un taglio pro capite del 15% nel 2011 pari a 2.009 euro, del 25% nel 2012 pari a 3.348 euro e del 32% nel 2013 pari a 4.285 euro.

Come annunciato nei giorni scorsi e confermato ieri nel corso di una conferenza stampa dallo stesso Tremonti e dai colleghi della Difesa Ignazio La Russa e dell'Interno, Roberto Maroni, arrivano i 160 milioni nel prossimo biennio per il comparto della sicurezza. Il fondo - prevede l'emendamento del relatore - mira a tener conto della «specificità» e delle «peculiari esigenze» della sicurezza e del soccorso pubblico, e sarà destinato al finanziamento di «misure perequative per il personale delle forze armate, delle forze di polizia e del corpo nazionale dei vigili del fuoco». La copertura sarà assicurata anche attraverso l'aumento della tassazione per le assicurazioni.

Via libera anche all'ulteriore emendamento del relatore che

distribuisce sull'intera filiera i tagli per il settore farmaceutico: non solo le farmacie e i grossisti, ma anche le aziende farmaceutiche. In particolare, si stabilisce che la quota minima spettante per i farmaci di classe A passi dal 6,65% al 3% per i grossisti, mentre aumenterà dal 26,7% al 30,35% per i farmacisti. Il Servizio sanitario nazionale tratterà alle farmacie l'1,82% (e non più l'1,22%) sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'Iva. Anche le aziende farmaceutiche «dovranno corrispondere alle Regioni» un importo dell'1,83% (e non più il 2,43%) sul prezzo di vendita al pubblico al netto dell'Iva». Una misura nettamente contestata da Farmindustria: «È un'appropriazione indebita», osserva il presidente Sergio Dompè. Si tratta di una norma «inaccettabile e incomprensibile. Non possiamo lavorare in un paese che reagisce solo alle manifestazioni di piazza». «Così ci costringono a emigrare», aggiunge il vice presidente Claudio Cavazza. In arrivo altresì l'emendamento per l'Aquila, frutto dell'intesa raggiunta dal sottosegretario alla presidenza, Gianni Letta con Tremonti: il recupero dei tributi e contributi non versati sarà effettuato in 120 rate mensili a partire dal gennaio 2011 (dieci anni e non più cinque, come dispone l'attuale norma). Analoga richiesta era stata avanzata da Anna Finocchiaro, capogruppo Pd al Senato. Una prima risposta alla protesta di ieri a Roma (si veda altro servizio a pagina 22). Intanto, sul fronte delle invalidità, l'Inps fa sapere che il programma di controlli straordinari per quest'anno è partito il 30 giugno. Sono state inviate oltre 100mila lettere raccomandate a un campione di persone che beneficiano di prestazioni di invalidità civile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MANOVRA 2010/ L'emendamento del governo dedicato alla riduzione del contenzioso civile

Giustizia più veloce. E più cara

Aiutanti per i giudici. Contributo unificato da anticipare

DI ANTONIO CICCIA
E CRISTINA BARTELLI

Giustizia fast con aiuti dei magistrati e stringate motivazioni delle sentenze. Ma anche giustizia più cara con l'aumento del contributo unificato, in alcuni casi a pagamento anticipato. E ancora giustizia con il budget annuale e presidenti di tribunale che, come manager, devono preventivare obiettivi di processi più rapidi e che devono individuare i processi di serie A, destinati a fruire della corsia preferenziale. Queste le ricette contenute nell'emendamento del governo (presentato ieri in Commissione Bilancio al Senato) alla manovra correttiva (dl 78/2010) dedicato alla riduzione del contenzioso civile pendente, che introduce disposizioni provvisorie per l'abbattimento delle pendenze civili, ma anche miniriforme strutturali. Tra le quali spicca l'abolizione delle impugnazioni delle sentenze redatte con il nuovo rito (anch'esso di nuova introduzione) della motivazione breve. Il tutto si abbina alla ormai prossima operatività (aprile 2011) della mediazione obbligatoria; insomma si tratta di più interventi coordinati per deflazionare la giustizia civile. Ma vediamo di illustrare i contenuti principali della connessa mini riforma del processo civile, che ieri l'Associazione nazionale forense ha definito in una nota «una vera follia».

Giustizia per obiettivi

L'emendamento prevede che il presidente del tribunale elabori un programma di riduzione dei tempi dei processi civili, individuando criteri di priorità nella trattazione del contenzioso. Il primo programma dovrà essere elaborato entro 60 giorni e avrà effetto fino al 31.1.2011. Le cause prioritarie godono di un trattamento particolare quanto alla fase della decisione. Accanto al magistrato compare l'ausiliario del giudice, che dovrà studiarsi la causa ed elaborare una proposta di sentenza. Questa proposta di sentenza viene resa nota alle parti in causa, che sanno più o meno come andrà a finire. Le parti a questo punto possono accettare o meno la proposta dell'ausiliario.

Certo il magistrato potrà decidere diversamente, ma è un rischio. Se non si aderisce alla proposta dell'ausiliario si rischia di dover pagare anche le spese di quest'ultimo. Insomma, prima di rifiutare la proposta, che, molto spesso, si tradurrà nella sentenza è meglio pensarci due volte. Gli ausiliari saranno scelti tra avvocati, magistrati e docenti universitari e saranno iscritti in un apposito albo. I magistrati, tra l'altro, potranno essere aiutati anche da praticanti avvocati o dottorandi di ricerca, che potranno svolgere il tirocinio o lo studio presso i tribunali.

Sentenza breve

L'emendamento prevede la sentenza con motivazione breve, che si trascina anche limitazioni alla impugnabilità della decisione. Si tratta in concreto della riduzione del contenuto della sentenza, che si formulerà in maniera sintetica, con lettura in una udienza apposita. Solo se la parte è interessata (ad esempio perché vuole proporre appello) potrà chiedere una sentenza con motivazione estesa. E se non si chiede la sentenza estesa la decisione non è impugnabile e passa in giudicato. Tra l'altro la possibilità di definizione con la sentenza breve deve essere segnalata tra gli avvisi obbligatori da scrivere nell'atto di citazione. La sentenza breve è frutto di una tecnica già conosciuta nel processo amministrativo ed esportata nel giudizio civile.

Cancelliere e giudice

L'emendamento toglie attività decisoria al giudice e la attribuisce all'ausiliario (proposta di sentenza); toglie al giudice anche attività istruttoria e la attribuisce al cancelliere: quest'ultimo può assumere le deposizioni testimoniali e quindi entra in una fase delicatissima del processo. Insomma si vogliono togliere al giudice le incombenze delle audizioni testimoniali: qui con la delega al cancelliere; con la legge 69/2009 affidandosi alla testimonianza scritta. Le audizioni possono essere registrate o videoregistrate, ma la trascrizione è a cura

della parte. Certo il giudice può sempre riappropriarsi dell'attività delegata e decidere di sentire direttamente il testimone.

Giustizia cara

È aumentato della metà il contributo unificato per le impugnazioni e per la cassazione viene determinato nella misura fissa di 500 euro. Chi vuole impugnare la sentenza con motivazione breve deve addirittura anticipare il contributo unificato quando chiede la pronuncia con motivazione estesa.

Disposizioni transitorie

Il rito speciale per cause prioritarie (con l'ausiliario) si applica anche ai giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della conversione del decreto legge.

Così come l'anticipo contributo unificato alla richiesta di motivazione estesa. Invece l'aumento del contributo per le impugnazioni e la misura fissa di 500 euro per la cassazione si applica ai provvedimenti depositati o pubblicati dopo la data di entrata in vigore della conversione del decreto legge. Altri aspetti importanti nella prassi giudiziaria sono la possibilità di passare a definizioni conciliative della controversia. L'emendamento prevede la possibilità, anche per una sola parte, di chiedere un tentativo di conciliazione nei processi pendenti ad oggetto diritti disponibili, pendenti presso il tribunale entro tre mesi dalla conversione del decreto legge; e in quelli pendenti presso la corte d'appello è prevista, su richiesta di parte, la sospensione e rinvio al procedimento di mediazione (dlgs 28/2010) (la richiesta sempre entro tre mesi dalla conversione del decreto legge).

— © Riproduzione riservata



Il nuovo rito per i processi prioritari

BUDGET CONTENZIOSO	- redazione entro il 31 gennaio da parte del pres. Trib. - oggetto: - durata media proc. civili; - obiettivo di riduzione della durata; - priorità di trattazione procedimenti 1° programma entro 60 giorni dalla conversione del decreto legge; vale fino al 31.1.2011
RITO SPECIALE	Fino al 31.12.2015 rito speciale per le cause prioritarie
CRITERI DI PRIORITÀ	Durata, natura e valore della causa
NOMINA AUSILIARIO DEL GIUDICE	Per cause con fase delle conclusioni rinviata a più di 6 mesi possibile nomina dell'ausiliario e fissazione udienza per discussione proposta dell'ausiliario
ALBO AUSILIARI	Possono iscriversi: magistrati onorari, avvocati iscritti da più di 5 anni, magistrati, avvocati dello stato, docenti e ricercatori universitari
RELAZIONE DELL'AUSILIARIO	Entro 90 giorni deposita relazione sulla causa e sulla possibile decisione, comunicata alle parti
ACCETTAZIONE DELLA PROPOSTA DELL'AUSILIARIO	Entro 30 giorni le parti possono accettare e conciliare la causa; se si tratta di diritti non disponibili il giudice omologa la proposta dell'ausiliario e decide sulle spese
MANCATA ACCETTAZIONE	Il giudice decide, anche con rinvio alla relazione dell'ausiliario
COMPENSO DELL'AUSILIARIO	- a carico di chi ha rifiutato senza giustificazione la proposta dell'ausiliario, confermata dalla sentenza del giudice - a carico dello stato se il provvedimento del giudice è difforme dalla proposta dell'ausiliario

Le altre modifiche per tutti i processi

TENTATIVO DI CONCILIAZIONE NEI PROCESSI PENDENTI/DIRITTI DISPONIBILI/TRIBUNALE	fissato su richiesta anche di una sola parte (entro 3 mesi dalla conversione del decreto legge)
TENTATIVO DI CONCILIAZIONE NEI PROCESSI PENDENTI/DIRITTI DISPONIBILI/CORTE APPELLO	su richiesta di parte sospensione e rinvio a procedimento di mediazione (d.lgs 28/2010) (entro 3 mesi dalla conversione del decreto legge)
FORMULA NELLA CITAZIONE	Inserire avviso sulla possibilità di motivazione breve
ASSUNZIONE DELLE TESTIMONIANZE	- delegabile al cancelliere (ha diritto a una indennità) - possibile la registrazione fonografica o con audiovisivi - trascrizione a carico delle parti
MOTIVAZIONE BREVE	- entro 30 giorni dalle memorie e repliche conclusionali, udienza per lettura della sentenza con motivazione breve, provvisoriamente esecutiva - chi vuole impugnare la sentenza deve entro 15 giorni chiedere la stesura integrale (da depositare entro i successivi 30 giorni) - se non si chiede la sentenza estesa, la sentenza non è impugnabile (niente appello, cassazione, revocazione, regolamento di competenza)
SOSPENSIONE ESECUZIONE SENTENZA 1° GRADO	sanzione da 250 a 10 mila euro per richieste inammissibili o manifestamente infondate (anche per il rito del lavoro)
ISTRUTTORIA IN APPELLO	Delega a un giudice istruttore
DECISIONE IN APPELLO	Ammissa la decisione con motivazione breve e a seguito di trattazione orale
CONTRIBUTO UNIFICATO	- aumentato della metà in appello - euro 500 per la cassazione - anticipato alla richiesta di motivazione estesa per il successivo grado di giudizio per impugnazione di sentenza con motivazione breve
PRATICANTI E DOTTORATI	Possibile pratica forense e dottorati presso gli uffici giudiziari, con funzione di ausilio ai magistrati

Il diritto transitorio

RITO SPECIALE PER CAUSE PRIORITARIE	Si applica anche ai giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della conversione del decreto legge
ANTICIPO CONTRIBUTO UNIFICATO ALLA RICHIESTA DI MOTIVAZIONE ESTESA	Si applica anche ai giudizi pendenti alla data di entrata in vigore della conversione del decreto legge
AUMENTO CONTRIBUTO PER IMPUGNAZIONI E CASSAZIONE	Si applica ai provvedimenti depositati o pubblicati dopo la data di entrata in vigore della conversione del decreto legge
CAUSE CONTUMACIALI PENDENTI	Si applica motivazione breve se si notifica entro 60 giorni al contumace avviso della possibile sentenza con motivazione breve

La convenienza. Attesi risparmi di oltre 53 milioni nei prossimi 3 anni

La strategia. Penalizzazioni economiche per chi non accetta la proposta di soluzione

Ausiliari per tagliare le cause

Piano per smaltire 1,6 milioni di liti - Aumenta il costo delle impugnazioni

LA STRATEGIA

Ex magistrati, notai e avvocati chiamati dai capi degli uffici a proporre soluzioni per le controversie prioritarie

Giovanni Negri

MILANO

Un piano di smaltimento dell'arretrato lungo cinque anni. Ma con un milione e 600 mila processi pendenti risolti entro tre anni. Con un risparmio certo di quasi 54 milioni non pagati per legge Pinto. E con un costo di 9 milioni all'anno finanziato dai risparmi ottenuti.

Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha depositato ieri un denso emendamento al decreto legge sulla manovra; un pacchetto di misure che si propone di intaccare il vero debito pubblico della giustizia italiana, gli oltre 5 milioni di cause giacenti in attesa di sentenza (comprese quelle davanti ai giudici di pace). Dopo avere messo in campo, nell'estate scorsa, una serie di norme di natura procedurale per accelerare i tempi del processo, ora arriva un nuovo progetto mirato che già ha sollevato la protesta dell'avvocatura: per Maurizio de Tilla, presidente Oua, si prosegue l'opera di demolizione della giustizia italiana sottraendo ai giudici una buona parte del contenzioso, mentre per l'Anf il piano di Alfano è un «vera follia».

Per sommi capi sono tre i filoni dell'intervento: l'istituzione di una nuova figura (ricalcata sui Goa, giudici onorari aggregati, cui era stato affidato lo smaltimento dell'arretrato ai tempi delle sezioni stralcio) per risolvere le cause giudicate prioritarie, l'introduzione di nuove norme procedurali, una stretta sulle tasse per la giustizia. Sul primo punto, l'emendamento prevede che ogni anno i presidenti di tribunale e Corte d'appello presentino un programma di riduzione delle controversie e delineino le priorità

nella trattazione delle cause per il giusto processo.

Ad affrontare questo genere di liti potrà essere chiamato dal giudice un ausiliario, individuato tra giudici onorari, avvocati, notai, docenti. All'ausiliario toccherà formulare una proposta di risoluzione della causa entro 90 giorni dalla nomina. A quel punto le parti potranno accettare le indicazioni dell'ausiliario e il magistrato recepirà la proposta in termini diversi a seconda che si tratti di diritti disponibili o meno, ma sempre concludendo la lite nei termini indicati dall'ausiliario. In caso di rifiuto il giudizio proseguirà davanti al magistrato, ma con possibili conseguenze per chi ha detto di no alla proposta di decisione. Sulla falsariga di quanto previsto nella riforma della conciliazione, se il provvedimento che definisce il giudizio da parte del magistrato corrisponde nel contenuto alla proposta, la parte che ha respinto quest'ultima potrà essere condannata al pagamento dell'indennità dovuta all'ausiliario e al versamento di una somma corrispondente al contributo unificato.

Nelle stime del ministero i processi interessati dalle disposizioni saranno in tutto 1 milione e 608 mila (cifra raggiunta sulla base del numero di anni di pendenza, almeno tre, nei primi due gradi di giudizio escludendo i processi in corso davanti ai giudici di pace); il 30%, nelle stime del ministero, dovrebbero essere definiti dagli ausiliari, mentre il verdetto del giudice non dovrebbe poi discostarsi dalla proposta dell'ausiliario nell'80% dei casi del rimanente 70 per cento. Ad azzerare questo arretrato si dovrebbe arrivare in tre anni dall'entrata in vigore delle misure.

Sono poi previste la possibilità di assumere la testimonianza anche da parte del cancelliere, su istanza del giudice, e la possibilità di una sentenza in forma breve (ma in caso di manifestazione di una parte della

volontà di impugnare, le motivazioni saranno depositate in forma estesa). Forti rincari poi per il contributo unificato sulle impugnazioni, che aumenta del 50% e per i ricorsi in Cassazione, per i quali scatterà un forfait di 500 euro indipendentemente dal valore della controversia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti chiave

1 UN PIANO DI 5 ANNI PER AGGREDIRE L'ARRETRATO

Con l'emendamento alla manovra finanziaria che è stato presentato dal ministero della Giustizia si delinea un piano di smaltimento dell'arretrato nel settore civile da concludere entro il 2015 che dovrebbe comportare anche un risparmio delle spese dovute per la legge Pinto nell'ordine di oltre 53 milioni nel prossimo triennio a fronte di costi certi da sostenere che sono stimati in circa 9 milioni

2 PRIORITÀ AFFIDATE AL PRESIDENTE DEL TRIBUNALE

I presidenti di tribunale e Corte d'appello devono definire ogni anno un programma per la riduzione del contenzioso civile pendente e per l'attuazione del giusto processo identificando la durata media dei processi, gli obiettivi di riduzione e precisando le priorità di trattazione, con riferimento a valore e natura della lite, che dovranno essere rispettate dai magistrati che compongono l'ufficio

3 GLI AUSILIARI IN CAMPO SULLE CONTROVERSIE

Debutta la figura dell'ausiliario (per esempio si tratterà di ex magistrati, avvocati o notai) per la sollecita definizione della controversia. A lui il giudice può affidare la definizione della lite attraverso una proposta che le parti potranno accettare e che il giudice dovrà poi recepire in forma diverse a seconda che si tratti o meno di diritti disponibili. La parte che rifiuta una proposta il cui contenuto corrisponde al verdetto del giudice verrà penalizzata sul piano economico

4 LE TESTIMONIANZE SARANNO ASSUNTE DAI CANCELLIERI

La testimonianza potrà essere assunta anche dal cancelliere: a deciderlo sarà il giudice tenuto conto della natura della causa e di ogni altra circostanza utile. L'assunzione della prova può essere registrata su richiesta di parte, ma dovrà poi essere quella stessa parte a dovere pagare il costo della registrazione. Il giudice, in ogni caso, potrà sempre chiedere che la testimonianza sia assunta davanti a lui

5 PER LA SENTENZA UNA REDAZIONE IN FORMA BREVE

Il giudice ha la possibilità di scegliere la redazione della sentenza in forma breve. La pronuncia dovrà contenere il dispositivo e una sommaria elencazione dei fatti rilevanti, delle fonti di prova e dei principi di diritto applicabili. Le parti che intendono proporre impugnazione dovranno chiedere il deposito delle motivazioni in forma estesa. Contestualmente alla richiesta andrà versato il contributo unificato per il grado successivo di giudizio

6 AUMENTA LA TASSA DA PAGARE SULLE IMPUGNAZIONI

Con l'obiettivo di scoraggiare le impugnazioni è previsto un rincaro del 50% della cifra dovuta a titolo di contributo unificato nei diversi giudizi di impugnazione. Il contributo unificato è invece dovuto nella misura fissa di 500 euro in tutti i ricorsi in Cassazione. Su istanza di parte potrà essere anticipato il tentativo di conciliazione previsto dal Codice civile e dalla riforma in calendario per l'entrata in vigore dal marzo 2011

Gli obiettivi e i costi

LE CAUSE INTERESSATE

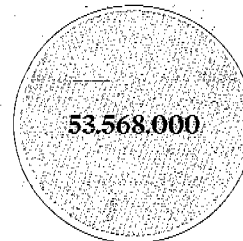
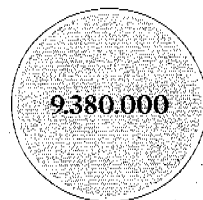
Procedimenti interessati dalle disposizioni	1.608.000
Procedimenti definiti dall'ausiliario del giudice (30%)	482.400
Procedimenti non definiti dall'ausiliario (70%)	1.125.600
Procedimenti definiti dal giudice come ausiliario (80% del 70%)	900.480
Procedimenti definiti dal giudice diversi da ausiliario (20% del 70%)	225.120

IL PESO DELL'INTERVENTO

Risparmi attesi e costi preventivati per l'intervento che introduce l'ausiliare del giudice

Costi

Risparmi (per il triennio 2011-2013)



ddl intercettazioni

La maggioranza studia ancora possibili limature al testo in discussione: il primo imperativo è quello di venire incontro ai dubbi del Quirinale

Privacy e sicurezza, il difficile equilibrio

E il Pdl apre ora a «piccole modifiche»

**La maggioranza guarda al Colle e chiede tempo per gli emendamenti
La linea del premier: le sanzioni agli editori non si toccano**

DA ROMA GIOVANNI GRASSO

Non si conosce ancora il destino finale del contrastato ddl sulle intercettazioni, visto che nella maggioranza e nel governo le posizioni oscillano notevolmente tra la volontà di abbandonare la partita e quella di dare comunque una prova di compattezza. La soluzione al dilemma che affligge Berlusconi e i suoi, stretti tra l'opposizione interna dei finiani, le contestazioni di giornalisti ed editori, le notevoli perplessità espresse dal capo dello Stato e i rilievi, tutt'altro che teneri di magistratura e forze dell'ordine, potrebbe proprio arrivare - sul filo della pausa estiva delle Camere - da una sorta di "stralcio" delle questioni sul tappeto.

Il presidente del Consiglio ne ha parlato esplicitamente al vertice del suo partito convocato ieri a Palazzo Grazioli. C'è una questione di limite alla magistratura di fare gli ascolti, ha spiegato, e c'è il risvolto legato alla loro pubblicazione sui giornali. Sul primo punto, il ministro della Giustizia Alfano è stato incaricato di esaminare emendamenti e proposte, con il compito stemperare le perplessità del Quirinale (e semmai di attenuare l'opposizione dei magistrati e delle forze di polizia) e non certo di aprire ai finiani. Un lavoro faticoso, tanto che il Pdl sembra chiederà lo slittamento del termine per presen-

tare gli emendamenti. Sul secondo punto, quello delle sanzioni agli editori e ai giornalisti, invece il premier ha detto che di ritoccare la legge non se ne parla proprio. Anche a costo di sopportare la continuazione a oltranza della guerra tra fautori della privacy e paladini della libertà di informazione.

Sui tempi, lo Stato maggiore del Pdl sembra aver allentato la morsa e rinunciato, anche dopo lo stop di Schifani, a portare a casa l'approvazione definitiva prima della chiusura estiva delle Camere. L'importante, hanno convenuto ieri, è che il ddl, con le piccole e opportune modifiche, passi almeno alla Camera nei primi giorni di agosto. Per essere trasformato in legge alla ripresa. Il ministro degli Esteri Franco Frattini, all'uscita dal conclave del Pdl, ha spiegato ai giornalisti: «Il testo del ddl intercettazioni non è la Bibbia. Il governo terrà conto delle perplessità avanzate e il ministro della Giustizia, sta riflettendo su alcuni emendamenti». Quanto ai tempi, Frattini ha spiegato che l'approvazione «dipenderà da quando verranno presentati gli emendamenti correttivi. Tecnicamente fino al 5 agosto è possibile approvarlo, ma dipende dal calendario».

Le opposizioni, però, restano sulle barricate. Donatella Feranti, del Pd, spiega chiaro e tondo: «Sull'apertura alle modifiche auspichiamo che si abbia consapevolezza che, anche nel corso delle recenti audizioni, le perplessità sul ddl emerse sono radicali e toccano il cuore del provvedimento; non possono pertanto essere tradotte in piccoli interventi di inutile maquillage, servono cambiamenti radicali». Mentre Federico Palomba, dell'Idv, incalza: «Il ddl non è finaliz-

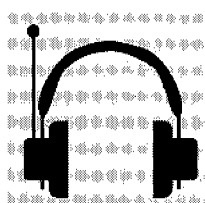
zato alla tutela della privacy, di cui noi siamo forti sostenitori, ma solo a ostacolare la giustizia e a mettere il bavaglio alla stampa». Stessa musica dai finiani che con Fabio Granata ribadiscono: «Senza cambiamenti sostanziali, noi la legge non la votiamo».



I REATI

Unico cambiamento: l'aggiunta dello stalking

Il testo approvato a palazzo Madama, e ora all'esame della Camera, consente le intercettazioni per tutti i delitti più gravi, quali mafia, terrorismo, sequestro di persona, e in generale per i reati che prevedono una reclusione superiore ai cinque anni. Nell'ultimo passaggio in Senato la lista si è allungata, includendo tra gli intercettabili i molestatori e i colpevoli di stalking. Si potranno catturare conversazioni e immagini, e reperire tabulati telefonici, anche quando si indaga su corruzione, danno alla pubblica amministrazione e reati finanziari quali l'abuso di informazioni privilegiate e



la manipolazione del mercato. Inoltre, potranno essere "spati" gli spacciatori e chi alimenta il mercato e il consumo dei materiali pedopornografici. L'uso è lecito, infine, per i delitti concernenti armi ed esplosivi.

LIMITI DI TEMPO

Non più di 75 giorni, prorogabili

È il punto più contestato dai magistrati. Allo stato attuale è possibile effettuare intercettazioni lungo l'intero arco delle indagini preliminari. Il testo in discussione prevede invece, laddove ci siano "gravi indizi di reato", un massimo di 75 giorni. Il pm può procedere per un primo blocco di 30 giorni, e

poi ottenere tre proroghe di 15 giorni ciascuna. Raggiunto tale limite, è possibile disporre altre intercettazioni che non superino però i tre giorni. Per i delitti di mafia, è possibile sfiorare il limite ricorrendo a proroghe di venti giorni.

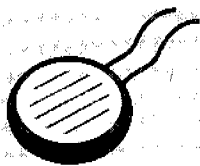


AMBIENTALI

Vietate nei luoghi privati

Cinici, microfoni e microspie, ad oggi, possono essere piazzate ovunque, anche in case e automobili. Per tutelare la privacy - specie di chi non è indagato -, con il nuovo testo non sarebbe più possibile, e le "ambientali" diventerebbero ammissibili solo in luoghi pubblici, tipo bar, negozi e uffici in cui si presuppone si stia

compiendo il reato. Si potrebbe sfuggire a questa regola solo in casi straordinari e motivati: in tal caso le cimici sarebbero ammesse anche in luoghi non pubblici, ma comunque per non più di tre giorni prorogabili.

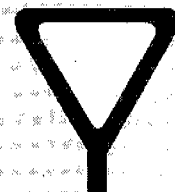


LE SANZIONI

Sostituiti i pm «chiacchieroni»

Rischia grosso il magistrato che rilascia dichiarazioni o rivela alla stampa informazioni coperte dal segreto istruttorio: con il nuovo testo potrebbe essere sostituito dal capo del suo ufficio e allontanato dall'indagine. Non solo: il pm può incorrere nell'azione disciplinare, e vedersi addebitata la sospensione cautelare dal servizio o dall'esercizio della professione per un massimo di

tre mesi. Una misura che, insieme a quella sulle "talpe", dovrebbe fungere da deterrente contro le fughe di notizie. Allo stato attuale, invece, non sono previste punizioni per i magistrati "chiacchieroni".

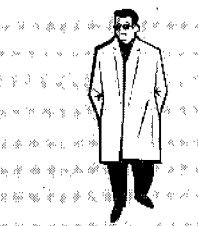


INFORMATORI

Per le «talpe» carcere fino a 6 anni

Tempi duri anche per cancellieri e informatori occulti dei tribunali. Chiunque rivela indebitamente notizie inerenti ad atti o documentazioni del procedimento potrebbe essere punito con la detenzione fino a 6 anni. Il Senato ha ritenuto di aumentare di un anno la pena massima approvata da Montecitorio.

L'inasprimento rispetto alla situazione attuale è evidente, visto che le "talpe", oggi, rischiano un anno di carcere. Le pene sono più lievi per chi rivela un segreto non per dolo, ma solo per insipienza. Al contrario, sono più aspre per chi porta a pubblica conoscenza informazioni riguardanti i servizi.

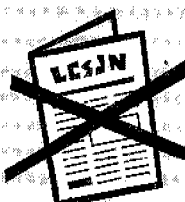


GIORNALISTI

Arresto o sanzione pecuniaria

In teoria, anche con le norme vigenti sarebbe vietata la pubblicazione delle intercettazioni coperte da segreto istruttorio, e l'ammenda per il giornalista sarebbe di 281 euro. Il ddl Alfano andrebbe a punire gli abusi con l'arresto per un anno o una sanzione sino a 10mila euro. Degli altri atti d'indagine è ammessa la pubblicazione per riassunto. I contenuti delle richieste di misure cautelari non possono essere resi noti prima che ne siano a conoscenza le parti. Nessuna concessione infine su trascrizioni per le quali è stata ordinata la

distruzione, in modo particolare quando riguardano persone non indagate ed estranee ai fatti. Le nuove norme si prestano a dubbi circa la possibile pubblicazione di fotografie agli atti, che potrebbero essere di evidente interesse pubblico.



EDITORI

Multe fino a 450mila euro

Il ddl è ancora più severo per gli editori, forse il vero obiettivo del testo. Ed è questa un'altra misura aspramente contestata. Finora, i proprietari delle testate e delle televisioni erano solo sfiorati nel caso un giornalista pubblicasse o mandasse in video atti ancora sotto segreto. Ora, invece, si annunciano multe salatissime. L'ammenda è di 300mila euro (ovviamente per atti resi noti prima della chiusura delle indagini preliminari), ma salirebbe fino a 450mila quando le trascrizioni



violassero la privacy di persone non indagate. Il timore delle categorie che protestano è che sanzioni così pesanti mettano un «bavaglio» ai cronisti, imprigionandoli nella paura di causare un danno economico alla loro testata.

REGISTRI

Un "diario" in ogni procura

Con il ddl inizierebbe anche un regime di "tracciabilità" delle intercettazioni, con l'obiettivo dichiarato di evitare che siano ammassate e custodite in modo irrazionale, e che ci sia la certezza di chi ci mette mano. Sarebbe dunque istituito in ogni procura della Repubblica un registro riservato in cui sono annotati, in ordine cronologico, la data e l'ora di emissione e la data e l'ora di deposito dei decreti che dispongono, autorizzano, convalidano o prorogano le



intercettazioni. Inoltre, per ciascuna intercettazione occorrerà segnare l'inizio e la fine delle operazioni. Inoltre, il ddl vincola a redigere verbale di ogni intercettazione, e individua i responsabili per la conservazione e la riservatezza del materiale.

I COSTI

Un decreto con tariffe fisse

È uno degli argomenti più battuti dalla maggioranza. Le intercettazioni costano, gravano sul bilancio della giustizia e dunque sulle tasche del contribuente. Il ddl, al fine di contenere la spesa, per le operazioni di intercettazione, stabilisce che un successivo decreto dei ministri della Giustizia, dello Sviluppo economico e della Pubblica amministrazione dovrà stabilire le tariffe applicate dalle società

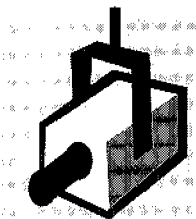


concessionarie dei servizi di telefonia. Il decreto dovrebbe arrivare entro 120 giorni dall'approvazione del ddl. Il "tariffario" dovrebbe portare ad avere maggiore controllo preventivo sui costi delle apparecchiature telefoniche e dei software.

PROCESSI IN TV

Più complicate le riprese in aula

Oggi è sufficiente l'autorizzazione del giudice (o del presidente del collegio giudicante) per effettuare riprese e registrazioni all'interno delle aule di tribunale. Ora la procedura si complica, a tutela dell'imputato o per evitare al pubblico immagini poco digeribili. Se il ddl fosse approvato, occorrerà rivolgersi al presidente della Corte d'appello del distretto giudiziario in cui si celebra il processo: sarà lui a concedere l'autorizzazione o a negarla, a prescindere da quanto voluto dalle



parti in causa. La norma non impatterà però sul diritto di cronaca di tg e giornali radio, nonché su quelle trasmissioni televisive specializzate nella trattazione di procedimenti giudiziari, e che dunque hanno bisogno di ampi stralci.

FRASI RUBATE

Stop alle registrazioni fraudolente

È la cosiddetta "norma D'Addario". La escort rese note registrazioni audio catturate di nascosto e all'insaputa del premier Berlusconi, durante una notte passata a palazzo Grazioli con lui. Più in generale, interviene a tutela della privacy di molti cittadini che vengono ripresi senza esserne informati. Con il nuovo testo le riprese fraudolente sono punite con il carcere da 6 mesi a 4 anni. Sono escluse però le registrazioni nascoste effettuate da giornalisti e pubblicisti nell'ambito



della loro professione. Non incorrono nella pena i pubblici ufficiali che agiscono in difesa dello Stato e nelle attività di intelligence. Le frasi "rubate" possono essere utilizzate anche per risolvere controversie giudiziarie.

PENDENZE

Applicabile ai processi in corso

Dopo l'eventuale approvazione alla Camera, il ddl si applicherebbe da subito anche alle indagini già in corso. Nel concreto, il limite di 75 giorni sarebbe valido anche per istruttorie già aperte. Stesso discorso per le proroghe. In ogni caso, resterebbero valide le intercettazioni già autorizzate ed eseguite prima dell'entrata in vigore della norma. Questo per non minare la validità e l'efficacia delle inchieste in corso. Le norme sulla pubblicazione degli atti, e le relative



sanzioni previste per giornalisti, editori, magistrati e talpe, sarebbero valide da subito. Anche sull'applicazione transitoria ci sono tuttavia ancora margini di trattativa e di discussione.